



INCHIESTA



LA RIVISTA DEL GRANDE ORIENTE EGIZIO DI MEMPHIS E MISRAIM

TRADIZIONE, SPERANZA, UNIONE

VII CONVENTO DEL G.O.E.M.M., IV CONVENTO DELLA G.L.E.D.I.

APPROFONDIMENTI

I MAESTRI PASSATI

IN EVIDENZA SU QUESTO NUMERO:

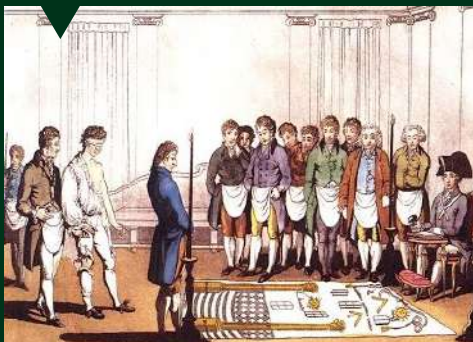
*Allocuzione di insediamento
del nuovo Gran Jerofante*



APPROFONDIMENTI

*La teurgia degli
ARCANA
ARCANORUM*

LA FRATELLANZA



L' INNAMORATO



Contenuto

Nota Editoriale e Aggiornamenti

Fr.: Antares

pag. 3

Vita dell'Ordine

Notizie salienti che riguardano la Gran Loggia

pag.6

L'Autunno della Massoneria

Fr.: Akira

pag.8

Allocuzione di insediamento

Fr.: Purusha

pag.10

Rosacroce e Massoneria

Fr.: Tyr

pag.11

La teurgia degli Arcana Arcanorum

Fr.: Axel Karol

pag.22

Innamorato: realizzarsi attraverso l'amore

Fr.: Fedro

pag.29

La Fratellanza

Fr.: Paracelso

pag.31

I Maestri Passati

Fr.: Purusha

pag.32



HORUS - Quaderni di studio aperiodici del
Sovrano Gran Santuario Harmonius
N.9/2018 - A.: L.: E.: 000 000 000

Direttore: Fr.: Antares
Progetto grafico e impaginazione: Niky

Collaborazioni con Horus:

I Fratelli interessati a pubblicare i loro contributi possono
scrivere a questo indirizzo: rivista.horus@gmail.com
La direzione di HORUS si riserva ogni valutazione in merito,
sentito il Sovrano Santuario.

Il presente numero di Horus rappresenta l'inizio di una fase nuova della storia del Sovrano Gran Santuario Harmonius: ne diamo conto pubblicando l'allocuzione del Gran Jerofante uscente, e l'allocuzione di insediamento del nuovo Sovrano Grande Hyerophante Generale.

Anche la Gran Loggia Egizia d'Italia entra in una nuova storia, con la nomina del nuovo Gran Maestro nazionale per il prossimo triennio 2018-2021, il Subl. Fr. Benno, che mentre scrivo queste righe si è insediato ed esercita compiutamente le sue prerogative.

Come è d'uso per Horus, tuttavia, seguitiamo anche a proporre ai nostri lettori una serie di contributi opera di Fratelli del nostro Ordine, nonché le prime due tavole lette nella Loggia di ricerca italo-francese Constant Chevillon su uno degli alti gradi massonici più belli, il Rosa+Croce.

Questo numero è impreziosito anche da una tavola del S.G.H.G.G.M. sui Maestri Passati, e da due articoli di Fratelli dell'Ordine sulla Fratellanza e su una delle lame dei Tarocchi. Infine, il Fr. Axel Carol ci ha donato un altro articolo sugli Arcana Arcanorum, che abbiamo tradotto dal francese e volentieri pubblichiamo. Gli Arcana rappresentano il cuore del lavoro massonico egizio, ed è importante indagarne il mistero, accogliendo con rispetto i lavori di chi si misura con competenza su un argomento così complesso.

Il materiale pervenuto è stato così copioso, che si è deciso di ripartirlo in due numeri, pertanto in via eccezionale Horus uscirà quest'anno con cadenza quadrimestrale e non semestrale.

Aggiungo una notazione che ritengo non peregrina: dal dicembre 2011 il Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim - e dal 2014 la Gran Loggia Egizia d'Italia - hanno acquisito una rilevanza e una centralità crescenti, nel panorama italiano ed europeo della Massoneria Egizia.

La quantità e qualità dei gradi praticati, il pregio delle nostre pubblicazioni, i siti web puntualmente aggiornati e ricchi di contenuti, i crescenti riconoscimenti di obbedienze estere, la sede centrale dell'Ordine posta a Roma e comprensiva di due templi e degli uffici; in ultimo questa rivista rap-



Il Camolabro delle Sette Lampade

di Alfredo Di Ruzio 2018

presentano la dimostrazione concretissima che nulla è impossibile per chi percorre la Via con amore, volontà e determinazione. Auguri di cuore al nuovo Gran Jerofante, al nuovo Gran Maestro, ai nuovi Grandi Patriarchi Conservatori del Rito e ai nuovi membri di Giunta della Gran Loggia: a questi Fratelli di buona volontà spetta il privilegio ed il fardello di portare avanti la fiammella della Tradizione.

Ha scritto Constant Chevillon:

“non c’è dubbio che un chicco di grano contiene nella sua infima sostanza il germe e gli elementi primitivi da cui emergono più tardi lo stelo e la spiga, senza dubbio contiene l’essenza del pane in mancanza del quale gli uomini non trarrebbero sostentamento per la loro vita, ma se l’agricoltore non l’affida al suolo, matrice di tutta la vegetazione, rimarrà immutabile nella sua solitudine e il raccolto non fiorirà sotto la volta limpida del cielo. Questo è il motivo per cui la Massoneria continua a distribuire la scienza iniziatica attraverso i meandri degli Alti Gradi, al fine di concimare i germi latenti conservati nella Camera di mezzo, come il grano in un silo. Negare l’utilità degli Alti Gradi vuol dire fermare la crescita iniziatica, la cui fine non può mai essere raggiunta; altrimenti sarà bene fare della camera di mezzo un atanòr di perpetue trasformazioni in cui tutti gli aspetti dell’evoluzione saranno confusi e rendere impossibile la selezione del grano e del loglio, dell’oro puro e dei metalli inferiori. D’altra parte, imporre i grandi misteri a tutti è una profanazione poichè i Maestri massoni non hanno tutti il medesimo sviluppo spirituale; alcuni sono chiamati a comprendere e sperimentare ciò che altri dovranno sempre ignorare. Del resto, questi maestri devono essere dei maestri, dei giudici e dei difensori: abbiamo bisogno di sacerdoti del culto. Non possiamo lasciare sempre la cazzuola per prendere la spada, nè sorvegliare gli operai mentre costruiscono i piani del palazzo. Una sola cosa si può discutere, ed è il modo in cui i Maestri massoni considerano gli Alti Gradi e di conseguenza i grandi misteri, e soprattutto il modo in cui li usano. Se per loro non sono che sonagli di una vanità infantile, essi sono, in effetti, del tutto inutili e non hanno nulla in comune con il marchio iniziatico; ma solo gli stupidi li possono considerare tali perchè sono strumento di ascesi personale e di conseguenza causa di pesanti responsabilità. I piccoli misteri, la Massoneria simbolica, formano gli operai, gli esecutori, i soldati dell’idea, le chiare intelligenze e le mani esperte alle quali il lavoro è affidato. I grandi misteri, la Massoneria degli Alti Gradi, formano i capi, gli architetti, i sacerdoti, coloro che consigliano e dirigono, sapendo dove bussare per riuscire, poichè essi sono pervenuti ad una illuminazione certa e progressiva. Gli Alti Gradi surclassano l’iniziazione del portico, e ci conducono a passi lenti e sicuri verso il Santo dei Santi”. Questo il cammino proposto dalla Massoneria di Misraim e Memphis, così come emerge da tutto il nostro lavoro iniziatico, agli uomini di desiderio.

Buona lettura.

Fr.: Antares



Si sono svolti sabato 13 ottobre 2018 a Roma, presso il tempio maggiore dell'Ordine e del Rito, i lavori del VII Convento del Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim, V Convento della Gran Loggia Egizia d'Italia. Alla presenza di 60 fratelli, in un clima di entusiasmo e partecipazione, è stata letta la relazione morale del Grande Oratore del Rito, e l'allocuzione del Gran Jerofante. Erano presenti le delegazioni delle seguenti Obbedienze: Grande Oriente di Croazia, guidata dal Gran Maestro Aggiunto, Gran Loggia Francese di Misraim, rappresentata anch'essa dal Gran Maestro Aggiunto, Gran Loggia Mista Francese di Memphis-Misraim, guidata dal Presidente del Sovrano Santuario di Francia e dal Gran Maestro Nazionale, Gran Loggia Simbolica dei Riti Uniti, condotta dal Gran Maestro, della Gran Loggia Francese di Memphis-Misraim, rappresentata dal Grande Oratore, della Gran Loggia Tradizionale di Memphis-Misraim, guidata dal Gran Cancelliere, della Gran Loggia Mista di Svizzera, rappresentata da un membro del Supremo Consiglio, e della Stretta Osservanza Templare, anch'essa condotta dal suo Gran Maestro Generale. L'occasione è propizia per comunicare che la Gran Loggia Egizia d'Italia ha sottoscritto un trattato d'amicizia in data odierna proprio con l'Ordine Illustre della Stretta Osservanza Templare. A tutti gli ospiti presenti è stata distribuita una copia del nuovo numero della rivista dell'Ordine, "Horus". La sera prima del convento, è stata ritualmente consacrata la Loggia di ricerca franco-italiana Constant Chevillon, che si riunirà una volta l'anno, alternativamente, in Italia e in Francia. La massiccia partecipazione di ordini massonici impegnati nella custodia e nelle preservazione della Massoneria del Vecchio Egitto, è prodromica ad importanti novità che saranno comunicate nei mesi a venire. Dopo i lavori rituali si è tenuta un'agape bianca, anch'essa molto partecipata.





Con decreto n. 6 del novembre 2018 il Gran Jerofante ha approvato l'inno ufficiale dell'Ordine, composto dal Ven. Fr. Orfeo, e ha disposto altresì che le partiture composte per la Loggia Gastone Ventura n. 10 all'oriente di Roma dal Fr. Serafino F., siano utilizzate in occasione del Convento annuale e delle agapi solstiziali.



Sabato 17 novembre 2018 dell'era volgare, si è riunito il Sovrano Gran Santuario Harmonius allo zenit di Roma, nel Tempio maggiore dell'Ordine.

È stato trasmesso dal Ser.mo Fr. Akira - alla presenza del Ser.mo Fr. Seth, e degli altri Patriarchi Grandi Conservatori - il complesso dei poteri della Jerofania al Sublime Fr. Purusha, che pertanto dalla data odierna guida le fortune del Rito.

Con proprio decreto n. 8 del 17.11.2018, il Sovrano Grande Hyerophante Generale, ai sensi degli Statuti del Rito e della zona di primo lavoro, ha nominato il nuovo Gran Maestro della Gran Loggia Egizia d'Italia per il triennio 2018-2021, nella persona del Sublime Fr. Benno.

Egli ha altresì insignito dell'Ordine della Stella di Sirio i Ser.mi FF. Seth e Akira, per ringraziarli del lavoro svolto a beneficio del Sovrano Gran Santuario Harmonius.

Dopo sette anni di governo dell'Ordine, il Ser.mo Fr. Akira ha dunque trasmesso l'Arca Venerata della Tradizione ad un successore.

Ha inizio una fase nuova nella storia del nostro Venerabile Rito.



Sabato 24 novembre 2018 dell'era volgare si è tenuto il funerale massonico del Fr. Serafino F. La cerimonia, celebrata a Logge romane riunite in un clima di commossa partecipazione, è stata condotta dal V. M. in occasione della tornata rituale della R. L. Gastone Ventura n. 10 all'oriente di Roma, cui il compianto Fr. Serafino apparteneva.

Il nostro Ordine è stato presente anche al funerale profano, con una delegazione e una corona di fiori della Gran Loggia Egizia d'Italia, presenza doverosa per un Fratello al quale abbiamo voluto molto bene.



Prosegue il lavoro delle Logge azzurre della GLEDI e delle camere di perfezione del Rito: sul sito della Loggia Stanislas de Guaita n. 3 all'oriente di Roma sono state di recente (27 novembre 2018) pubblicate numerose nuove tavole lette dai Fratelli, e consultabili qui:

<http://www.loggiadeguaita.com/novita.php> e a breve sul sito del GOEMM

(www.memphismisraim.net) saranno pubblicate le tavole lette nelle Logge di perfezione, nei Capitoli, nel Concistoro, nel Collegio Liturgico e nel Tempio Mistico.



SOVRANO GRAN SANTUARIO HARMONIUS
ZENITH DI VENEZIA
♦ 1945 ♦



L'AUTUNNO DELLA MASSONERIA

VII Convento nazionale del G.:O.:E.:M.:M.:
V Convento nazionale della Gran Loggia Egizia d'Italia

“Bisogna tornare alla Tradizione originaria e vera. Certo, i persecutori non si avventureranno in distinzioni sottili, il loro odio resterà tale e quale. Ma se tutti i massoni si impegnassero a restaurare l'autentico spirito della loro Istituzione, questo lavoro si meriterebbe il rispetto dei loro avversari. In guardia allora contro la superficialità, contro la pigrizia intellettuale e spirituale, contro i gesti meccanici, contro parole inutili ripetute a pappagallo. Per infondere una nuova vita, una vita espansiva, dentro il corpo anemico della Massoneria, non è sufficiente la voce del verbo esortare – come ammonisce la Scrittura: Vox clamantis in deserto. Bisogna invece scendere in campo, mostrare i muscoli, farsi male, fare vedere le dita a V che indicano la vittoria”.

Constant Chevillon, Il vero volto della Massoneria

Carissimi fratelli,

ha scritto un Maestro Passato, nel descrivere le finalità della Schola da lui fondata: “Esplicitamente il programma dei fatti è nello sforzo per migliorare noi e gli altri nella conoscenza della individualità latente in noi; applicare le conquiste alla vita reale, a beneficio dei meno provvisti, combattendo il male sotto qualunque forma di ignoranza e di prepotenza.

Chi si sente di apporre la propria firma a questo programma ideale deve considerarsi liberamente un compagno nostro, in nome della Luce che da la scienza contro ogni superstizione religiosa e settaria, affinché questa terra sulla quale ritorneremo senza che le trombe dell'Apocalisse suonino il risveglio dei morti, trovi un popolo grande di fratelli che ci vendichi dei dolori che le pazzie delle forme religiose hanno seminato a larga mano nei secoli, e le furie sacerdotali, vere delinquenze di teocrazie malvagie, hanno incollato alla storia dell'anima istintiva che in ognuno di noi perpetua il ricordo atavico. Compagno nostro, in nome della Luce che da la scienza contro ogni superstizione religiosa e settaria, affinché questa terra sulla quale ritorneremo senza che le trombe dell'Apocalisse suonino il risveglio dei morti, trovi un popolo grande di fratelli che ci vendichi dei dolori che le pazzie delle forme religiose hanno seminato a larga mano nei secoli, e le furie sacerdotali, vere delinquenze di teocrazie malvagie, hanno incollato alla storia dell'anima istintiva che in ognuno di noi perpetua il ricordo atavico. Non so se saremo pochi o molti. Io ho desiderato sempre i pochi di buona volontà ai molti di tiepida fede nella cosa che intraprendono a studiare o praticare¹”.

¹ Kremmerz, *La Porta Magica*, op. cit.

Queste parole rappresentano il filo conduttore del nostro operare, questo e non altro è l'unico lavoro rituale che abbia un senso per coloro che hanno l'ambizione e la temerarietà di avventurarsi nel cammino della Via iniziatica. Sono parole intrise di profonda verità, e viepiù cariche di significato, se pensiamo al momento storico oscuro che la Massoneria italiana sta vivendo: è stata infatti recentemente approvata una legge liberticida, e palesemente inco-stituzionale, che rappresenta un vero marchio d'infamia per i liberi muratori, determinando un effetto moltiplica-tore che rischia di estendersi a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale. E' del tutto evidente che gli uomini di buona volontà che sentono il richiamo interiore e provano il deside-rio di bussare alla porta del Tempio, esiteranno prima di fare questo passo e di mettere a rischio il proprio lavoro, la propria serenità ed il proprio benessere. Stiamo vivendo l'autunno della Massoneria, fratelli miei: saremo di conseguenza noi felici pochi, a custodire la fiammella, e la selezione naturale che si realizza incamminandosi a passi lenti sulla Scala di Giacobbe diverrà ancora più serrata. La Massoneria Egizia, che di pochi è sempre stata, seguirà a lavora-re con ardore, nel solco dell'esempio dei Maestri che in condizioni storiche molto più difficili di quella attuale, hanno pagato un prezzo molto più alto del nostro. Ciò avverrà in attesa dell'inverno che si annuncia, e nella speranza di una nuova primavera.

"Il risultato è lì che ci aspetta, bisogna solo andarlo a prendere. Non sarà facile. Ma nessuno può conoscere la gloria di una salita se non ha prima scalato il Golgotha²".

E' scritto nel rituale di Sublime Maestro della Grande Opera, con parole profetiche: "ricordate che la scienza si conserva col silenzio e si perpetua con l'iniziazione, ragion per cui la legge del silenzio è assoluta ed in-violabile soltanto nei confronti della grande massa dei non iniziati. Per intendere bisogna vedere e sentire, pensare e ricordare. Ne consegue che i Saggi qualche volta debbono parlare agli iniziati od agli iniziandi ma soltanto per guidarli alla conoscenza, non per spiegare. Perché un iniziato non sarebbe tale se avesse appreso la scienza occulta soltanto attraverso l'insegnamento dei suoi maestri. Chi ha orecchi per intendere, intenda: una volta che la parola del Saggio è stata pronunciata, è compito dell'iniziato di comprendere tutti i suoi significati più segreti. E' per questo che se tutti gli uomini possono potenzialmente essere chiamati per concorrere al compimento della Grande Opera, soltanto un piccolo numero d'eletti vi partecipano. Il governo del mondo appartiene agli eletti: quando tale legge è sovvertita subentrano il caos od una cata-strofe³". Dopo molti anni di impegno e dedizione, è giunto per me il momento di voltare pagina e affidare il nostro amato Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim in mani sicure, perché quel che abbiamo realizzato tutti in-sieme prosegua con forza e vigore.

Ringrazio ciascuno di voi per il cammino fatto insieme, un cammino che non si interromperà ma assumerà per me una veste differente: il fardello della jerofania è, credetemi, assai difficile da portare sulle proprie spalle, e quando si avverte un po' di stanchezza è il momento di farsi da parte, per il bene dell'Arca Venerata della Tradizione che abbiamo solennemente promesso di trasmettere.

Che il Sublime Artefice dei Mondi vi benedica, ora e sempre.

E' stato un onore servire l'Ordine.



*Roma, 13 ottobre 2018 dell'era volgare, 6018 di Vera Luce, 000 000 000 di Luce Egizia
Ser. Fr. Akira*

Sovrano Gran Maestro Grande Hierophante Generale

² Constant Chevillon, *Il vero volto della Massoneria*, op. cit.

³ Questo rituale, opera presumibilmente del Ser.:mo Gran Hierofante Passato Marco Egidio Allegri (i.O. Flamelicus), è un vero capolavoro della Massoneria occultista italiana.



SOVRANO GRAN SANTUARIO HARMONIUS
ZENITH DI VENEZIA
♦ 1945 ♦



A::G::D::S::A::D::M::

OMNIA VINCIT AMOR

ALLOCUZIONE DI INSEDIAMENTO

*“Scegli il lavoro che ami e non lavorerai neppure un giorno in tutta la tua vita”
(Confucio)*

Sublimi Fratelli,

sono senza dubbio delle imperscrutabili contingenze, e non certo i miei mediocri risultati iniziatici, a far sì che oggi io mi ritrovi al vertice visibile della nostra Piramide. Ciò era al di fuori dei miei programmi, ma come si suol dire: la vita è quella cosa che ti capita mentre sei impegnato a fare progetti.

Come tutti gli uomini e le donne, anche prima, quando alzavo lo sguardo, trovavo sopra di me solo il Sublime Artefice dei Mondi; adesso non avrò più l'amorevole intermediazione dei Gran Hyerophanti che mi hanno preceduto, e che siedono qui oggi in questo Sovrano Gran Santuario Harmonius. Ci può essere infatti un solo Gran Hyerophante ed io mi inchino al loro coraggio ed alla loro umiltà nell'abdicare per loro scelta ad un potere iniziatico che, per tradizione, è *ad vitam*.

Il mio Iniziatore al Martinismo mi diceva sempre che troppe realtà iniziatiche erano rette da Gran Maestri solo di nome, cioè da persone che trattavano i loro Ordini come imprese commerciali, ed erano interiormente privi di qualunque Desiderio di avvicinarsi alla Verità: erano insomma dicatori, non facitori. Sappiamo bene che in Massoneria ci sono solo Fratelli spirituali e mai “padri spirituali”, accontentiamoci quindi di provare ad essere dei “facitori”, cioè degli esseri umani che percorrono la Via della Conoscenza, A::G::D::S::A::D::M::.

Il Fr. Khalil Gibran scrisse: *“La vita ha due doni preziosi: la bellezza e la verità. La prima l’ho trovata nel cuore di chi ama e la seconda nella mano di chi lavora”*.

Come primo atto, decreto che i Serenissimi Fratelli Seth ed Akira siano insigniti dell’Ordine della Stella di Sirio per gli altissimi servigi resi al Nostro Venerabile Ordine. I Serenissimi Fratelli saranno decorati alla presenza delle Logge in occasione della celebrazione del Solstizio d’inverno.



Come secondo atto, decreto il conferimento al Saggissimo Fratello Adam Kadmon del brevetto alla memoria di Grande Difensore del Rito, corrispondente al 93° grado della nostra Piramide. Nel dolore della separazione apparente, ci conforta sapere che egli approverà e proteggerà la nostra opera sui piani sottili, come sempre ha fatto quando era confinato, come noi, su questo piano di esistenza. Il brevetto sarà consegnato solennemente ai suoi familiari, in occasione della celebrazione del Solstizio d’inverno.

Come terzo atto, sulla base dei nostri Statuti trasmetto con effetto immediato al Sublime Fratello Benno l’incarico di Sublime Gran Maestro Nazionale per l’Italia, corrispondente al 97° grado della nostra Piramide. In quanto Gran Maestro per l’Italia, egli mi assisterà anzitutto nella scelta dei Gran Dignitari che comporranno la nuova Giunta della Gran Loggia Egizia d’Italia. A lui spetterà per tre anni la gestione amministrativa delle Zone di Primo Lavoro, compito che di certo eserciterà con l’equilibrio e l’acume che tutti noi gli riconosciamo. Nei prossimi mesi il Gran Collegio Liturgico e le camere superiori, ivi incluso ovviamente il Sovrano Gran Santuario, lavoreranno per definire alcune auspicabili rettificazioni degli statuti, della scala dei gradi praticati, della modalità per aspirare agli aumenti di salario, eccetera.

La Hierophania indica letteralmente la manifestazione del Sacro, che è presente in ogni essere e lo fa, appunto, essere. Se teniamo presente questo, comprenderemo come sia necessario rispettare la dignità di ogni essere vivente, ed in particolare di ogni uomo. Il Gran Hierophante deve fare però uno sforzo ulteriore per irradiare, nei limiti del possibile, questa Luce che brilla, per testimoniare che vi è un Verbo divino che è la vita stessa di tutte le cose, come è scritto: *“Egli (il Verbo) era la luce vera, che illumina ogni uomo che viene nel mondo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non lo ha conosciuto”* (Gv 1; 9-10). Quando permettete a questa Luce di brillare in voi, quando lasciate che il Verbo si esprima usandovi come un musicista suona il suo strumento, allora voi esercitate pienamente il Ministero dell’Uomo-Spirito e siete immersi nell’Amore indefettibile. Non importa quante volte cadremo, il numero dei fallimenti sarà sempre inferiore al numero delle volte che proveremo di nuovo: fino alla vittoria.

Roma, 29° giorno del mese di Epiphi, A.: V.: L.: 000 000 000, 17 novembre 2018 E.: V.:

TRADIZIONE, SPERANZA, UNIONE

Ser.: Fr.: Purusha

33.:66.:90.:95.:99.:



Sovrano Grande Hierophante Generale Gran Maestro

ROSACROCE E MASSONERIA

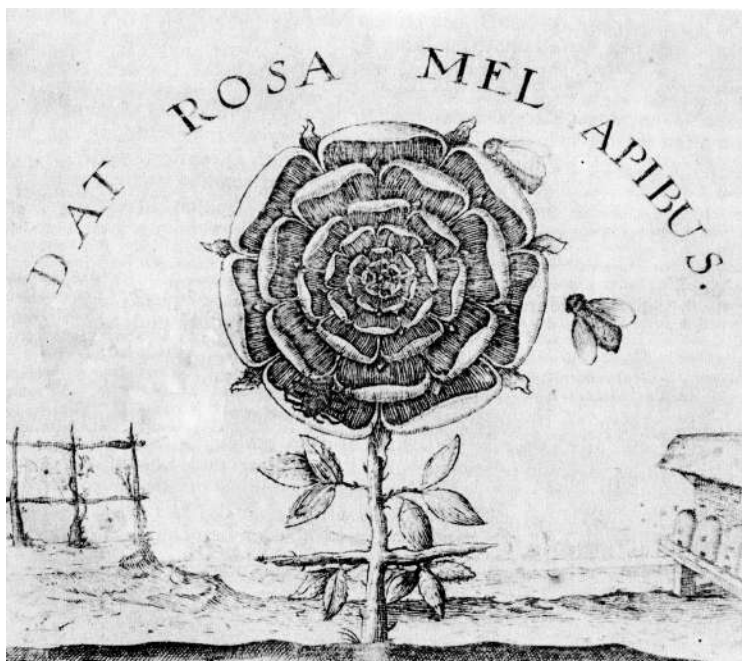
INTRODUZIONE. IL GRADO R+C NEL RITO DI MISRAIM E NEL RITO DI MEMPHIS.

Pubblichiamo le prime tavole lette nel corso dei lavori della Loggia di ricerca Constant Chevillon, dedicati al grado di Cavaliere Rosacroce

La Massoneria è una trama Rosacroce¹. È cioè uno sviluppo della splendida invenzione letteraria di un pastore protestante, Johan Valentin Andreae (Herrenberg, 17 agosto 1586 – Stoccarda, 27 giugno 1654), che con alcuni amici pubblicò anonimamente i manifesti dei Rosacroce² incitando l'Europa ad una teologia, ad un umanesimo ed una ricerca scientifica libere dai dogmi. In queste opere, spesso molto critiche col potere religioso e con quello temporale, si rilancia il concetto eterno della Gnosi, cioè dell'esperienza diretta della Verità che trasforma per sempre il cercatore: al punto che egli, l'oggetto della conoscenza e l'atto del conoscere sono fusi nell'unica Realtà. Ma perché questo accada, non è sufficiente obbedire ciecamente ai dogmi e neppure acquisire una conoscenza libresca: se non si è in grado di immergersi in quell'unica vibrazione d'Amore che muove il sole e le altre stelle, non si è né Rosacroce né Massoni, e forse neppure umani.

La fraternità Rosacroce vagheggiata da Andreae e dai suoi compagni non ebbe mai esistenza reale, ma il fatto stesso che fosse adombrata fece sorgere circoli Rosacroce un po' ovunque,

che accolsero menti brillanti come quella di Elias Ashmole (Lichfield, 23 maggio 1617 – Londra, 18 maggio 1692). “La paternità degli attuali rituali massonici è attribuita all'inglese Elias Ashmole: alchimista, astrologo, filosofo, storico. Era un Rosa+croce e “massone accettato” nella loggia di Warrington, membro della Royal Society dal 1661, quindi vi figura fra i soci fondatori. Di rilievo fu l'attività di Ashmole nella formazione della Massoneria speculativa alla quale aderì nel 1646 e fu allora che scrisse i primi rituali massonici ed in particolare il “Simbolismo Ermetico-Alchemico”. Il Farina afferma che ‘Ashmole fu iniziato nella loggia di mestiere “Warrington” del



¹ AKIRA, *Hiram dentro di noi*, Perugia Libri, 2009.

² *Fama Fraternitatis* (1614); *Confessio Fraternitatis* (1615); *Le nozze chimiche* di Christian Rosenkreutz (1616).

colonnello Mainwarring nel 1646. Nello stesso anno, poiché il numero degli iscritti d'Onore era maggiore di quello degli operai, preparò nuove formule riallacciandosi agli antichi misteri Egizi e greci e che 'alcuni storici della massoneria speculativa fanno risalire questo 4° grado del Rito scozzese antico e accettato al Rosacroce Ashmole. Appare probabile anche che i gradi della Massoneria "azzurra" - 1°, 2°, 3° grado - ed il 4° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato derivano dal Rito primitivo e dal Rito di Heredom, o di Perfezione, già esistenti nel 1640 circa, successivamente elaborati, fino alla stesura attuale, in particolare con la leggenda di Hiram"³.

Un ulteriore legame tra i mitici Rosacroce e la Massoneria speculativa è riportato dalla Yates⁴: si tratta di un'antica poesia seicentesca, pubblicata a Edimburgo nel 1638, dove si ha il più remoto cenno alla "parola massone" (parola chiave), associata stranamente ai misteriosi Fratelli della Rosa+Croce: "Perché ciò che noi predichiamo non è grossolano. Perché noi siamo fratelli della Rosa Croce: noi abbiamo la Parola Massone e la seconda vista, e le cose a venire possiamo esattamente predire". Osserva il Soro, interpretando secondo la sua personale sensibilità alcuni eventi successivi, che "dopo la riforma di Anderson e Desaguliers, la Massoneria appare destinata ad essere il legame occulto fra tutte le varie chiese dissidenti dalla Chiesa Romana"⁵.

L'approccio è insomma schiettamente gnostico e si declina talvolta in senso cristico, talvolta in senso ermetico-cabalistico. Ciò si riflette in maniera evidente nell'infinità di varianti del rituale massonico di Rosacroce. Secondo Irène Mainguy fare un inventario dei documenti relativi al grado di Rosacroce è un'opera titanica e René Le Forestier ne ha ritrovato diciotto versioni, datate tra il 1760 ed il 1790. Una di queste sarebbe stata elaborata a Lione nel 1761 da Willermoz, futuro Eletto Cohen e fondatore del Regime Scozzese Rettificato.

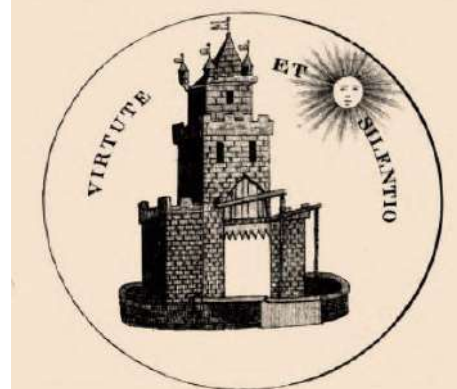
Osserva sempre Vincenzo Soro: "Il grado massonico di Rosa+Croce è il perno, il grado centrale, di tutta la Massoneria Superiore. In molti Riti è il grado di chiusura, come p. es. nel Rito Francese [1°. 3°, Gradi Azzurri; 4° Eletto; 5° Gran Scozzese; 6° Cavaliere d'O-riente; 7° Rosacroce] e nell'Ordine Reale di Scozia [4°. Heredom of Kilwinning; 5° Rosy+Cross] che può dirsi il protoplasma del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Nel Rito Scozz.: A.: ed A.:, i gradi 4°-17° che lo precedono sono la sua preparazione spirituale e storica, e gli 11 che gli succedono [dal 19° al 29°] non sono più altro che visite o fasi di un viaggio che il Neofita Rosa+Croce compie attraverso i vari Santuari e le varie Chiese dell'Umanità per giungere alla conquista della Gnosi la quale fa di lui un KADOSH, cioè un "Perfetto", e alla Sintesi del REAL SEGRETO che lo consacra Principe e Custode del Sacro Tesoro".

Nel Rito di Misraim, il rituale utilizzato al 46° grado è sicuramente il più antico, e lo si ritrova identico come primo grado nell'Ordine Reale di Scozia.

C'è del resto una tradizione fra i Massoni di Scozia – alquanto fantasiosa, in effetti – secondo cui, dopo la dissoluzione dei Templari, molti dei Cavalieri ripararono in Scozia e si misero sotto la protezione di Robert Bruce. Dopo la battaglia di Bannockburn, che ebbe luogo nel giorno di S. Giovanni Battista del 1314, questo monarca istituì l'Ordine Reale di Heredom e dei cavalieri della Rosacroce e ne stabilì la sede a Kilwinning. In questa cittadina ancora oggi c'è una Loggia che si è sempre considerata una Loggia Madre ed ha rilasciato brevetti per altre

Logge e Capitoli templari⁶. Attualmente, alle tornate dell'Ordine Reale di Scozia la sedia a destra del presidente è poi tenuta vuota per il Re di Scozia (ora della Gran Bretagna). Un legame con la Corona di Scozia è del resto nascosto nella stessa parola "Heredom", sul cui significato molti studiosi si sono esercitati, ritenendola ad esempio il nome di una mitica montagna in Scozia. Nel caso di specie, sembra condivisibile l'opinione di Ragon, implacabile critico di tutti gli alti gradi (con la doverosa eccezione di quelli di cui lui stesso aveva scritto i rituali): "Sembrò certo, dalle lettere confidenziali dell'epoca, che [questo nome] era stato immaginato solo per servire da da schermo ai conciliaboli segreti tenutisi al castello di Saint-Germain

Seam des Rose-Croix de Kilwinning.



³ RODOLFO BARBAGLI, *Perché l'alchimia*, su http://www.ritosimbolico.net/studi1/studi1_22.html. Ci sembra peraltro improbabile che Ashmole si sia occupato del 4° grado del Rito Scozzese, comparso in epoca molto più tarda.

⁴ FRANCES YATES, *L'Illuminismo dei Rosa-Croce*, Einaudi, Torino, 1976.

⁵ VINCENZO SORO, *Il gran Libro della Natura*, Atanor, Todi, 1921.

⁶ Basti pensare che, nel momento in cui è confluita nella Gran Loggia di Scozia, la Loggia Kilwinning ha chiesto ed ottenuto di avere il numero zero.

ai partigiani che hanno accompagnato a questa residenza Charles Edward.

Essi corrispondevano in maniera velata coi loro amici rimasti in Inghilterra, dal 1740 al 1745, in favore di questo pretendente che ritornò, nell'ultimo anno citato, in Scozia. Il che proverebbe in effetti che la parola heredom, che significa haerodum, serviva a designare il castello di Saint-Germain abitato dal principe⁷. Il tema del castello è del resto ben presente nelle tegolature usuali del grado, in cui si parla di allestire ben sei camere tra palizzate, fossati, torri e portici. Insomma, si tratta di allestimenti letteralmente "principeschi"! Il manoscritto del rituale Rosacroce del Rito di Misraim⁷ però non si sofferma affatto sugli allestimenti per la cerimonia, mentre nel rituale anglosassone di Heredom of Kilwinning è presente un castello in miniatura ed il candidato è rappresentato da una tessera su cui è riportata la Caratteristica che egli stesso ha scelto come suo titolo in vista della cerimonia (ad es. "Valore", "Fermezza" etc.). Proviamo a riassumere e ad azzardare qualche conclusione:

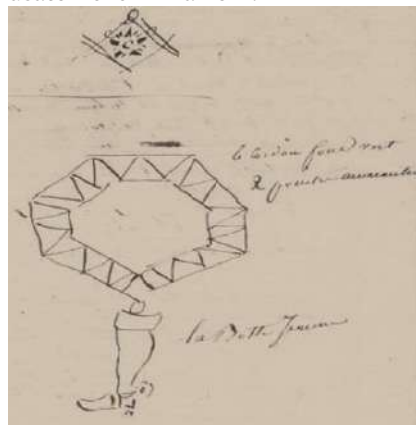
- Hérédóm è la corruzione dell'inglese heirdóm, che significa "eredità" e si riferisce al pretendente James VI;

- l'Oriente di Hérédóm di cui parla il rituale è insomma il castello di Saint-Germain-en-Laye, dove il pretendente aveva il suo quartier generale;

- È dunque probabile che il castello riprodotto nel rituale sia proprio un castello realmente esistente, quello sopraccitato. Il rituale di ammissione era probabilmente usato dal pretendente per istruire i suoi partigiani, detti ancora oggi Hérédóm di Kilwinning;

- Nei rituali moderni è rimasta traccia di questa circostanza

za attraverso il modellino della torre, usato nelle iniziazioni.



Venendo sommariamente al rituale di 46° grado del Rito di Misraim, osserviamo che consta di un catechismo di ben quindici sezioni, che contiene un riepilogo dei tre gradi azzurri, oltre che di quello di Scozzese della Volta sacra e di Cavaliere d'Oriente. Riportiamo qui alcuni stralci:

"D: che cosa si dice rappresenti in Massoneria il Figlio di Uomo?"

R: La Pietra angolare.

D: Com'è anche detta la Pietra Angolare?

R: La Pietra che i Costruttori rifiutarono, che ora è divenuta la Pietra angolare o il modello più perfetto per i Massoni per provarvi i loro Gioielli Morali.

D: In cosa è detto essere il modello più perfetto?

R: Nei tre grandi principi della Massoneria.

D: Quali sono?

R: Amore fraterno, carità e verità. [...]

D: Il Tempio di Re Salomone aveva qualcosa di uguale a sé nel mondo?

R: Solamente il Tempio mistico del corpo di Cristo.

D: I Massoni si aspettano di trovarvi un posto?

R: Sì.

D: Come si chiama?

R: Anch'esso [si chiama] camera di mezzo.

D: Quali sono le caratteristiche richieste per guadagnare l'accesso a questa Camera di Mezzo?

R: La fede, la speranza e la carità⁸.

Il Rituale R+C del Rito di Memphis è posto al 18° grado della scala, esattamente come nel Rito Scozzese. Questo è già un indizio del fatto che anche l'impianto del rituale sia lo stesso che nel RSAA o nel Rito Francese detto anche Rito Moderno. Tuttavia nel rituale del Rito di Memphis troviamo elementi di filosofie indiane, quasi a giustificare l'appellativo di "Rito Orientale" che il Memphis, tra egittomania e vaghi richiami a Mitra e ai Veda nella nomenclatura dei suoi più alti gradi, ha sempre avuto come velicità. Ad esempio nel catechismo del grado pubblicato dal Gran Jerofante E.J. Marconis de Negre, leggiamo:

"D: Fate la batteria?"

R: (la esegue) Essa significa i sette periodi ciclici della generazione dell'universo.

D: Perché, nella ricezione del Rosa-Croce, il Tempio è drappeggiato in nero?

R: È il dolore della parola perduta, ed inoltre per rammentare che l'uomo arriva alle ultime iniziazioni solo dopo essere passato per la morte.

D: Che significa l'albero rovesciato?

R: Significa il mondo che, nelle tradizioni dell'antichità, è così rappresentato, conformemente a questo passaggio dei Veda: 'Il mondo, quale eterno albero di fico, slancia le sue radici nei cieli, stende i suoi rami sull'abisso'.

D: Che significa la sfera armillare?

R: Essa è l'emblema delle scienze esatte, oggetto degli studi dei Rosa-Croce.

D: Che significa l'aquila?

R: La ricerca audace ed il genio che contempla fisso la verità come l'aquila guarda il sole⁸.

⁷ Dal Fondo Gaborria della Biblioteca municipale di Alençon.

⁸ ETIENNE-JACQUES MARCONIS DE NEGRE, *Il Santuario di Memphis*, Parigi, 1849.

È evidente la differente impostazione dei due rituali qui tratteggiati: nel Rito di Misraim si svelano le radici cristiano-esoteriche della Massoneria e dei Rosacroce che ne furono gli ispiratori; nel Rito di Memphis si svelano le radici scientifiche e spiritualmente ecumeniche della Massoneria, anch'esse indicate dai Rosacroce. Sono due correnti che sono ben amalgamate nel 46° grado del Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim, la cui base rituale è il corrispondente grado del Rito Antico e Primitivo di John Yarker, oltre che elementi genuinamente di tradizione italiana come l'uso del latino ed i rimandi neppure troppo velati alla terapeutica insegnata dal Kremmerz.

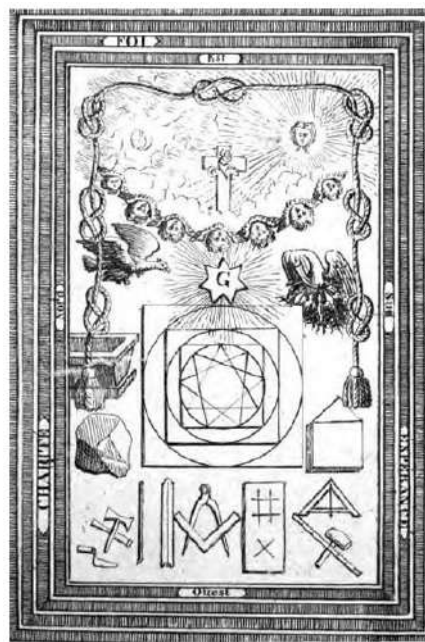
Sovrano Gran Santuario Harmonius

IL GRADO R+C NEL GRANDE ORIENTE EGIZIO DI MEMPHIS E MISRAIM.

All'interno del Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim, il grado R+C presenta una certa complessità, derivante dalla molteplicità dei simboli e dei significati che si intende sottoporre all'attenzione del Neofita. La "fatica" connessa alla pratica di questo grado, in particolar modo durante la sua cerimonia di iniziazione, riflette innanzitutto il faticoso processo di alchimia spirituale cui è intimamente legato. Il grado R+C nel Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim è infatti precipuamente alchemico, connesso ai passaggi fondamentali di NIGREDO, ALBEDO E RUBEDO. Durante la disamina del rituale ci si renderà conto di come le tre fasi della Grande Opera siano ben presenti, anche se meno evidenti al lettore rispetto ai precedenti Gradi di Vendetta.

Innanzitutto la preparazione. Una tornata rituale nel grado R+C del Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim deve essere organizzata con cura, seguendo uno specifico rituale preparatorio già dalla vestizione prima di celebrare gli antichi misteri. Le formule, che non è il caso di riportare qui, sono tutte in latino ed iniziano con la simbolica abluzione delle mani.

Le formule, che non è il caso di riportare qui, sono tutte in latino ed iniziano con la simbolica abluzione delle mani. Dopo una adeguata preparazione sia esteriore ma anche e soprattutto interiore, i lavori nel grado R+C del Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim possono riprendere. A differenza di altri gradi, infatti, nel grado R+C i lavori non vengono mai chiusi ma solo "sospesi", fino a che altri Uomini di Buona Volontà possano riprendere da dove si era interrotto. Anche questo aspetto ha una profonda valenza alchemica: come l'alchimista non deve interrompere mai il proprio lavoro né spegnere i fuochi dei suoi alambicchi, così l'Iniziato non deve mai bloccare il suo percorso di ascesa nella realizzazione della Grande Opera. All'inizio dei lavori, il Fr.: 1° Custode (1° Sorvegliante) ricorda subito ai presenti il momento in cui vengono ripresi i Sacri Lavori: "*[...] l'ora in cui la luce della Verità si spense, la Stella Fiammeggiante sparì, gli strumenti della Libera Muratoria si spezzarono, la Pietra Cubica sudò sangue e acqua e la parola fu perduta! [...]*". Ci si trova quindi in un momento di profondo sconforto al pensiero che tutti gli strumenti di ascesa dell'Uomo sia andati smarriti oppure distrutti; sembra quasi che l'Uomo non abbia più alcuna speranza di "reintegrarsi" con il suo stato edenico per la perfetta comunione con il divino.



Questo momento di profondo scorgimento è però anche spinto verso l'elevazione, desiderio di risalire la vetta per riprendere il proprio posto nel creato. Per questo è anche un grado di profonda speranza (di reintegrazione) e consapevolezza delle virtù e potestà primordiali presenti in tutte le creature e massimamente nell'Uomo. Non a caso il Volume della Legge Sacra, in questo grado, è aperto al Capitolo 21 dell'Apocalisse di Giovanni⁹; questo capitolo è infatti dedicato alla Gerusalemme Celeste, luogo di una nuova speranza dove l'Uomo, riappropriatosi delle proprie divine potestà, finalmente potrà accedere. La speranza e la consapevolezza, due degli elementi principali del grado R+C, sono poi ben delineati nell'invocazione che il Saggissimo (il Maestro Venerabile) pronuncia all'inizio della tornata rituale: “[...] *Degnati, Sovrano arbitro dell'Universo, di spargere i raggi del Tuo amore su questo Capitolo, benedicilo e fa che esso possa piuttosto sparire che trasgredire le Tue Sante Leggi. Allontana dal nostro Rito ogni male affinché ci sia dato di occuparci solamente del nostro perfezionamento. Ci sia dato distinguere chiaramente ciò che è giusto da ciò che non lo è; ed infine possa il sacro legame della nostra unione essere sempre cementato dalla Fede, dalla Speranza e dalla Carità. A Te, Eterno Immortale, Invisibile e Grande Maestro sia onore, lode e gloria in sempiterno [...]*”.

Procediamo ora con l'analisi di alcuni aspetti del rituale di iniziazione al grado R+C del Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim. Innanzitutto i Neofiti, quando entrano nel Tempio per la prima fase della cerimonia, trovano i Fratelli R+C con le insegne a lutto all'interno ed immersi nel buio. Nulla è più evidente del significato alchemico di questa prima fase: l'approccio con i recipiendari è un approccio tereno, saturnino, viscerale che mira alla putrefazione della scorza più esterna e mercuriale del candidato. Non a caso il Divino Pimandro (il Maestro delle Cerimonie) proprio all'inizio della cerimonia ricorda ai presenti il perché dell'arrivo dei Neofiti: *“Sin dalla demolizione del Tempio del Signore loro continuarono a errare nelle tenebre, nei boschi, nelle montagne e per l'oscuro e desolato deserto dell'ignoranza e della superstizione, e avendo perduto la Parola, chiedono adesso la vostra assistenza per ritrovarla”*. La ricerca della Parola, del Logos Divino, è un altro degli elementi centrali del grado R+C. la ricerca della Parola non è qui intesa solo come “parola di passo”, né come strumento di semplice comunicazione, ma è un vero e proprio strumento di operatività che il Neofita deve iniziare a conoscere per poter lavorare su piani sempre più sottili e rarefatti, tipici di un percorso sacerdotale più che semplicemente speculativo e filosofico. La Parola Sacra che deve essere

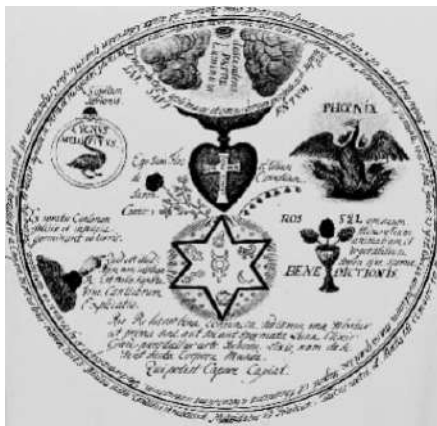
ricercata dai Neofiti acquista un vero e proprio valore teurgico, uno strumento di magia cerimoniale, quando il Divino Pimandro spiega ai candidati che *“La Parola Sacra è perduta. Noi conosciamo però il mezzo per ritrovarla e stavamo per metterlo in atto. Questo strumento è per pochissimi occorrendo possedere, per porlo in atto, oltre alla necessaria devozione e umiltà, una seria preparazione iniziatica di base. Inoltre, è indispensabile quell'Amore del prossimo che fu insegnato dal nostro Pellicano Emmanuel e che si manifesta nella pratica della Terapeutica gratuitamente esercitata”*. Il grado R+C del Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim introduce quindi un'altra scienza tradizionale – oltre l'alchimia – quale fondamento del percorso e dell'istruzione del grado: l'ermetismo. Un ermetismo che viene qui declinato attraverso una esplicita menzione della *“Terapeutica gratuitamente esercitata”*, e che implicitamente ricorda la Fratellanza TM+ di Myriam fondata dal Maestro Passato Fr. Giuliano Kremmerz¹⁰. Come l'ermetismo kremmerziano insegna, quindi, il Logos da ritrovare non è solo uno strumento di Alta Magia personale, ma deve rappresentare uno strumento operativo utile alla collettività dei fratelli, uniti tutti nel medesimo impegno di perseguire il Bene, proteggendo e sostenendo le persone in difficoltà. Dopo una adeguata preparazione

⁹ “Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non c'era più. E io, Giovanni, vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. E udii una gran voce dal cielo, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Ed egli abiterà con loro; e essi saranno suo popolo e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio [...]”

⁽¹⁰⁾ Pur non essendo una istituzione massonica, la Fratellanza TM+ di Myriam ha molte similitudini con il grado R+C del Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim: “[...] La Fratellanza di Myriam è un'associazione di volontà umane votate al bene dell'umanità, un'associazione scientificamente costituita, affinché l'uomo che ne faccia parte compia la sua missione di venire in aiuto del proprio simile con tutte le sue energie psichiche messe in movimento dalla propria volontà, volontà purificata da ogni egoismo e animata dalla coscienza di produrre il bene altrui, senza ambizione di merito premiabile e senza speranza di alcun compenso [...]” (tratto da “Catechismo della Fr+ TM+ della Myriam” reperibile su www.loggiadeguaita.com).

effettuata dal Divino Pimandro e gli ammonimenti del Saggissimo, per i Neofiti cominciano i primi 7 viaggi della propria iniziazione al grado R+C. Questi viaggi “raccontano” la storia della Fratellanza R+C, i motivi che hanno portato al lutto e alla tristezza dei Fratelli nonché il catechismo fondamentale di questo grado massonico, uno dei più profondi dell’intero percorso iniziatico. I sette viaggi compiuti rappresentano le sette grandi proprietà dell’eterna natura, che sono la base dei significati mistici ed occulti attribuiti al settenario. Il significato nascosto di questi sette viaggi, come sopra anticipato, non è però un significato di tristezza e rassegnazione; rappresenta invece speranza, consapevolezza e desiderio di ricercare la Parola Sacra per riacquisire le primitive potestà e virtù. Il desiderio di Reintegrazione con l’Altissimo – altra pietra angolare di questo grado – rende evidente una terza scienza tradizionale coinvolta nel percorso rosacrociano: la teurgia. I Cavalieri R+C, infatti, [...] non rimpiangono più la perdita del Paradiso. [...] Il tradizionale paradiso, l’antico giardino terrestre, non sarà che una debole immagine del celeste splendore e della beatitudine che il sommo bene ha riservato ai suoi fedeli [...]. I Fratelli R+C, quindi, [...] conoscono la Sapienza dell’Ente Supremo, financo quell’Arca che Egli ordinò, prima che il mondo fosse per la nostra Gloria [...]”. Come la Magia Terapeutica trova in Giuliano Kremmerz il suo figlio prediletto, è con l’Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen dell’Universo che la teurgia trova la sua più alta realizzazione¹¹.

attraverso un velo che ricopre gli occhi dei recipiendari: questi Arcani sono infatti molto più che semplici simboli o concetti filosofici, poiché in essi vi è la chiave per operare sul Logos divino. Queste Virtù, questi concetti di vera Sapienza, sono stati però fraintesi e male interpretati nel corso dei secoli: ecco allora che il rituale prevede la spiegazione di queste virtù “a contrario”, ovvero sia partendo da ciò che hanno erroneamente rappresentato nel corso dei millenni.

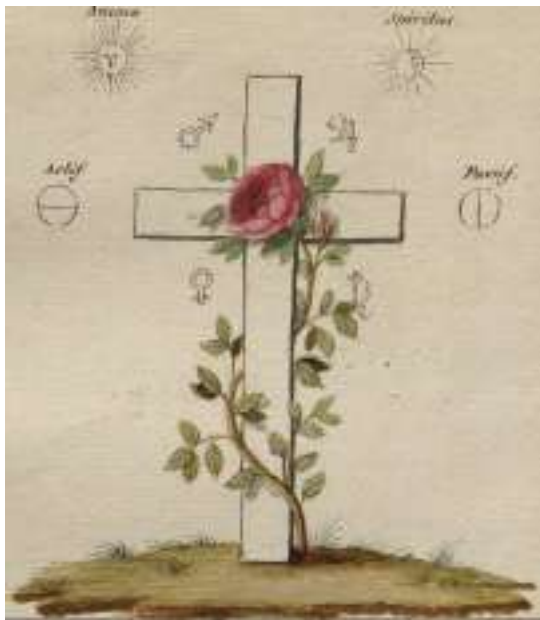


Ed ecco che la FEDE diviene allora “fideismo”, inteso come credenza cieca e assoluta. La FEDE non deve essere però intesa in senso “passivo”, ma quale elemento “attivo” del percorso iniziatico: *“La Fede è la sostanza delle cose sperate, l’evidenza delle cose ignote. Con la Fede, noi comprendiamo che i Mondi dell’Universo si siano creati con la Parola di*

Dio. Da questa virtù Enoch fu elevato in cielo, poiché non gli fu consentito di vedere la morte. Per questa Fede Abramo, quando fu messo alla prova, cercò di offrire suo figlio Isacco”. Per cui il Divino Pimandro esorta ad avere FEDE, “perché nell’antichità e nella santità dell’arte di edificare, che è il vero simbolo della costruzione interiore, sia riposta ogni utile verità capace di innalzare e nobilitare l’Uomo”. La seconda spiegazione “a contrario” riguarda la SPERANZA, che nell’insegnamento rosacrociano deve allontanarsi dallo stereotipo biblico e culturale per abbracciare una dimensione più profonda: “se voi foste stati divorati dal bisogno di sapere, avreste ansiosamente studiato i filosofi, dai più antichi ai più moderni; se aveste avuto lo spirito tormentato dai problemi metafisici sull’origine della Natura e sulla fine delle cose, voi conoscereste le crudeli sofferenze del dubbio, se vi fosse toccato ripiegare la vostra intelligenza per vedere nella mente, oggi conoscereste quello stato terribile ove il Caos e la notte fa temere di toccare la pazzia. Tutte le pretese rivelazioni sulle quali gli uomini hanno fondato delle speranze subiscono dei terribili e continui assalti”. La SPERANZA non è qualcosa di esterno dall’Uomo, ma è l’ancora della sua anima. Essa è “il bastone cui l’uomo si appoggia nel percorrere.

¹¹L’Ordine dei “Cavalieri Massoni Eletti Cohen dell’Universo” (più comunemente chiamato «Ordine degli Eletti Cohen») è un Ordine Massonico, nei suoi primi gradi, per poi orientarsi, nei suoi gradi più elevati, verso la Teurgia Cerimoniale e Sacerdotale. L’Ordine fu fondato alla metà del XVIII secolo da Martinez de Pasqually (1727-1774) sulla base della sua Dottrina. Fine ultimo dell’Ordine è la reintegrazione dell’iniziato alle sue primitive potestà e virtù. Scrive a riguardo Robert Amadou: “L’oggetto è la reintegrazione universale, alla quale l’uomo deve lavorare per la conoscenza dell’origine, dello stato presente e del destino di tutte le cose, ciascuna nel suo ordine; e principalmente della sua origine, del suo stato presente e della sua destinazione. Poiché l’uomo è l’agente della reintegrazione universale. È una seconda ragione, unita a quella che fornisce una carità ordinata, per l’uomo lavorare alla reintegrazione dell’uomo, per me lavorare alla mia reintegrazione. Reciprocamente, servendo, servo me stesso; dividendo il male, che è legione, io avanzo”.

il lungo ed affannoso viaggio della vita; essa è come un Saggio che ci conduce, un Amico che ci consola". Insegnamento ben diverso è invece quello dato dalla Libera Muratoria ai principi di FEDE, SPERANZA e CARITÀ, glorificato e sublimato nelle idee umanitarie di Gesù. L'Alta Muratoria non intende né può aver mai preferenze di carattere religioso come non può averne e non ne ha di carattere politico. Essa ha trovato nella figura di Gesù di Nazareth, il nobilissimo figlio d'Israele, l'Uomo che ha elevato l'umanità dopo tanti secoli di servitù. Nel grado R+C del Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim si afferma infatti che *"Per l'Israelita, come per il Cristiano, per il Maomettano, per il Buddista e per il Brahmano, Gesù di Nazareth è tra i più grandi precursori, libero ciascuno di noi di divinizzarlo o di amarne soltanto le dottrine, le quali rinnovarono il mondo perché Gesù è l'immagine più luminosa tra le figure dei grandi precursori. Infatti egli solo fu sacrificato dai potenti e dai fanatici; egli solo fu martire in nome dell'Umanità. Ogni libero uomo, qualunque sia la sua fede, poteva e può sempre mirare in lui il Buon Pastore del gregge umano asservito all'ignoranza e che deve assurgere al supremo riscatto. Gesù fu il libero pensatore dalla Verità. Nessuno colpì con più vigore e successo le ipocrisie e le tirannidi sacerdotali"*. La figura di Gesù è perciò quella che più di tutte, nel corso della storia, ha incarnato il principio di CARITAS rappresentato in questo grado R+C. La CARITAS di questo grado non è altro che AMORE, "Amore donato" in modo puro e disinteressato. Il binomio tra CARITAS e AMORE è ben ripreso dal Fr.: Primo Custode, che dopo aver fatto compiere ai Neofiti gli ultimi tre viaggi con l'aiuto del Divino Pimandro si sofferma sul significato profondo della CARITAS: "Chi parla da uomo misericordioso e da angelo salvatore senza avere carità, somiglia ad un pezzo di rame che risuona o un cembalo senza espressione. La Carità soffre ed è magnanima, non invidia, non si vanta, non è vanagloriosa, non ridomanda il suo, non va facilmente in collera, non pensa al male, non gioisce nell'iniquità ma nella verità, sopporta, crede e non fallisce mai"¹². Quando la cerimonia sembra esserci conclusa,



dopo il solenne giuramento in punta di spada prestato dai Neofiti, in un momento che oramai sembra essere luminoso e indirizzato verso l'ALBEDO, ecco che nuovamente il rituale R+C ritorna nella NIGREDO Alchemica più profonda. Le tre virtù sono state infatti comunicate, ma la domanda che pone il Saggissimo è ora di diversa natura: "Come potremo noi essere fortificati da queste tre virtù?". Ma la risposta del Fr.: Primo Custode è spiazzante per il Neofita: "Viaggiando continuamente per tre giorni, nella più profonda oscurità, nell'angoscia e negli affanni". Il grado R+C del Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim è quindi un incessante andirivieni attraverso le tre fasi della Grande Opera, un momento di continuo confronto dell'Iniziato con il proprio Sé, che lo porta a scavarsi dentro per ritrovare la Pietra Occulta celata ad occhi profani. Pur avendo ricevuto le tre grandi Virtù, pur avendo già compiuto numerosi viaggi, il rituale R+C del Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim chiede ancora di più; chiede sacrificio, fatica ed umiliazione corporale. Ed ecco allora che i Neofiti vengono fatti cambiare di abito, vestiti di tela di sacco e coperti di polvere e cenere: solo in questa condizione sono degni di entrare nell'Hade, dove è sepolto

¹² Cfr. la celebre lettera ai Corinzi di S. Paolo.

Christian Rosenkreutz, per ascoltare un frammento della Fama Fraternitatis relativo alla scoperta della sua tomba. Perché la Morte? Perché il Divino Pimandro, dopo aver condotto il Neofita per dieci lunghi viaggi ed avergli fatto conoscere FEDE, SPERANZA e CARITA', ora ha bisogno di riscendere negli Inferi e nell'Oscurità? È lui stesso a rispondere ai nuovi R+C, attoniti ed impauriti dopo la stanza appena visitata: *“Vengo a condurvi attraverso la profondità delle tenebre per la Regione oscurata dall'ombra della morte, allo scopo di assistervi nel ricercare la Parola perduta, affinché possiate arrivare alla Vita, alla Luce, all'Immortalità”*.

Dopo una profonda catarsi, i Neofiti vengono finalmente riportati alla Luce, seguendo il percorso tracciato da Divino Pimandro. Avviene allora l'ultima interrogazione dei candidati, una serie di domande formulate dal Saggissimo e le cui risposte generano e costruiscono assieme la Parola Sacra: I.N.R.I.¹³. La Parola Perduta è stata quindi ritrovata, la Pietra Cubica non suda più sangue ed acqua, gli strumenti sono stati restituiti, la Stella Fiammeggiante è riapparsa, il Sole della Verità si è levato per disperdere le tenebre dell'ignoranza e della superstizione. Dopo il ritrovamento della Parola Perduta il Saggissimo inizia con un approfondito catechismo del grado, dedicato principalmente ai neo Cavalieri Principi R+C di Kilwinning e di Heredom. Questo catechismo porta con sé sia gli insegnamenti esoterici che essoterici del grado, a fine di aiutare i nuovi fratelli nel lungo percorso di studio ed istruzione della dottrina rosacrociata. Prima di concludere la cerimonia di Iniziazione al grado R+C il Saggissimo sottolinea come il ritrovamento della Parola Perduta non sia il traguardo, ma solo il giusto sentiero: *“Ma nell'I. N. R. I. noi possiamo ugualmente ritrovare la duplice tendenza del grado: la Dottrina del Maestro Gesù, unita all'opera particolare dei Rosa Croce che è Scienza Reale. Introducendovi in questo Tempio sfolgorante e pieno di gioia, ed annunciandovi che avete ritrovata la Parola perduta, avete creduto che la Libera Muratoria avesse l'intenzione di rivelarvi la Verità ormai trovata. Tale pensiero sarebbe l'antitesi flagrante dell'insegnamento iniziatico. No, la Verità intera non è stata ancora rivelata. [...] Abbiamo trovato il metodo: cioè l'osservazione diretta della Natura, principio scientifico dei Rosa Croce e l'autorità della sola coscienza, principio di Gesù”*. Terminata così la cerimonia di iniziazione, essendo stata ritrovata la Parola Perduta e comunicata secondo l'antica e primitiva forma, il Saggissimo sospende i lavori augurando ai fratelli di saper *“distinguere chiaramente ciò che è giusto da ciò che non lo è”* e che il sacro legame dell'unione R+C possa essere *“sempre cementato dalla FEDE, dalla SPERANZA e dalla CARITÀ”*.

Fr.: Tyr

¹³ I significati occulti di questa parola, che è parola SACRA e costitutiva del grado R+C, non possono essere qui riportati ma sono ad esclusivo uso degli Iniziati al grado R+C del Grande Oriente Egizio di Memphis Misraim.

IL POSTO DEL CAVALIERE ROSA CROCE NELLA SCALA INIZIATICA DEL RITO ANTICO E PRIMITIVO DI MEMPHIS-MISRAIM

Il grado di cavaliere R+C è sommamente importante nella scala dei gradi del Rito Antico e Primitivo di Memphis Misraim, nella misura in cui egli fa da cerniera in quanto ha la funzione di rivelatore di tutte le acquisizioni iniziatiche e dunque di trasformatore di tutti i gradi precedentemente ricevuti dall'iniziato.

Così la serie da 1° al 14° grado consiste nella preparazione interiore del Cavaliere R+C che ha per obiettivo di dirigere l'uomo verso un mondo più angelico e più divino, è un tentativo di padronanza e di passaggio della materia verso lo spirito, e la condotta successiva dimostrerà più avanti queste capacità di risveglio della sua coscienza ed il grado della sua empatia verso l'Umanità. Il primo livello detto "simbolico" è una introspezione individuale che porta il Massone al risveglio della coscienza: la ricezione al grado d'Apprendista attiva queste capacità che starà a lui poi di sviluppare, il Compagnonaggio apre il campo della scoperta ed egli deve perciò volontariamente mettersi a lavorare, la Maestria formatta l'ego e richiede un riequilibrio permanente delle forze primitive che l'abitano. Dal 4° al 14° grado c'è il secondo livello detto "filosofico" che dirige l'opera verso un'autentica discesa in sé per un riavvicinamento all' "essere interiore". Questo lungo lavoro di preparazione interiore permetterà allora all'iniziato di studiare le sue potenzialità spirituali e di lasciare la parte intuitiva prendere tutto il suo posto, lo scopo finale essendo di attivare il suo tempio interiore affinché si esprima sui tre piani che compongono l'essere umano: sensoriale, emozionale e spirituale.

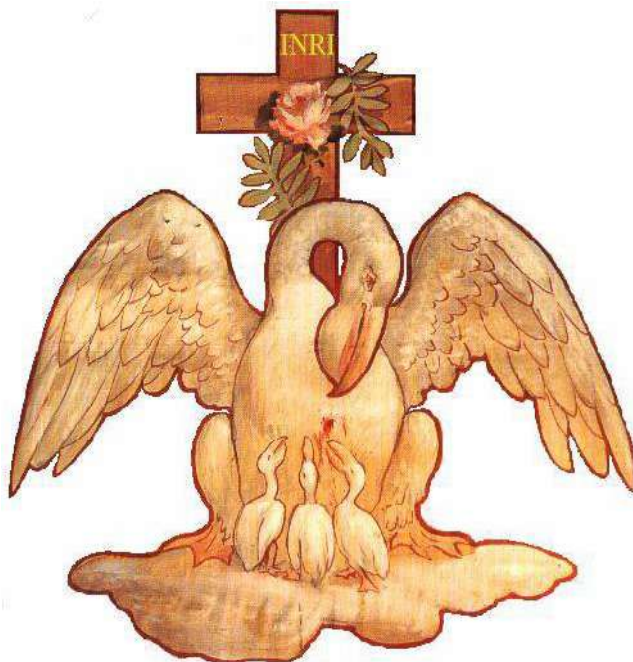
Ma che ruolo può avere questo 15°-18° grado cavalleresco e come ha trovato posto nella scala del nostro Rito? Qual è la sua origine storica?

- Questo movimento è apparso in Francia all'inizio del 17° secolo con tre manifesti che sarebbero stati pubblicati, uno in Germania a Kassel nel 1614 ("Fama fraternitatis"), poi un secondo nel 1615 ("Confessio fraternitatis") poi un terzo a Strasburgo in Francia nel 1616 ("Le nozze chimiche").

- Questa corrente s'impose poco a poco in Europa in mezzo a crisi esistenziali molto importanti, da un punto di vista politico, economico e religioso. A fronte di una scienza il cui sviluppo prendeva un orientamento troppo materialista, essa attira le élite assetate di umanesimo e di spiritualità, le sole in grado all'epoca di radicare nelle menti la speranza di rinnovamento.

- Un certo misterioso cavaliere Christian Rosenkruz sarebbe il fondatore dell'Ordine ma gli storici sono concordi nel dire che si tratta solo di leggenda, e che non è mai esistito, il nome di cui si tratta raggruppando infatti un collettivo di iniziati desiderosi di conservare l'anonimato in un periodo dove le idee nuove potevano comportare pene severe.

- La dottrina sostenuta sarebbe stata stabilita in Oriente da dei personaggi partiti dalla Germania per Costantinopoli e Damasco e tornati in seguito al punto di partenza passando per la Spagna. Alcuni sono rimasti in Spagna, altri sono tornati in Germania dove presero il nome di cristiani Rosa-croce. È un movimento basato su un desiderio di libertà di pensiero che si oppone all'indottrinamento e porta in sé la rifondazione della nostra spiritua-



lità con un obiettivo principale: riconciliare l'uomo con la Natura, unirlo ad essa e farne una Religione Universale, ritrovare inoltre le radici gnostiche che permettono di far scoprire all'uomo il suo posto nell'Universo.

- Per quel che concerne il nostro rituale del 15°-18° grado (gradi indissociabili), esso sviluppa integralmente gli insegnamenti del rituale del Rito Scozzese Filosofico praticato nella Rispettabile Loggia del Contratto Sociale di San Giovanni all'Oriente di Parigi, datato 21 febbraio 1784 e firmato "La Rochefoucauld-Bayer, Brommer, Lafisse, Grant de Blaërfindy, Bertolio, de Leutre et Laborde". Esso fu utilizzato in certe logge di perfezione parigine fino alla seconda guerra mondiale. È originario della Germania, da cui il suo titolo di Rituale dei Rosa-Croce di Germania.

- La prima specificità di questo rituale è che il 18° grado è intrinsecamente legato al 15°, 16° e 17° grado. Essi non possono in nessun caso essere separato nella loro trasmissione poiché formano un insieme iniziatico ed esoterico coerente ed autonomo.

Come è spiegato nei prolegomeni, "Il Capitolo R+C è una riproduzione del Tempio celeste per il fatto che traduce sulla terra le congiunzioni necessarie ai viaggi del pensiero nel tempo e nello spazio. L'iniziazione alla Cavalleria R+C costituisce coi tre gradi precedenti una perfetta sintesi delle tre religioni del Libro ed un sistema iniziatico completo, che prepara alle iniziazioni ermetiche ulteriori, in cui si trovano depositati i misteri della Religione Naturale Universale, come si comunicava nei templi della Mesopotamia e d'Egitto". Il grado prende dunque il suo fondamento nella sorgente.

- L'allegoria del 15° grado che tratta la liberazione dei prigionieri a Babilonia e la costruzione di un ponte per raggiungere Gerusalemme svela il desiderio viscerale del Cavaliere d'Oriente o della Spada di liberare la sua coscienza e di trovare il modo di raggiungere l'altra riva. Il 16° grado gli fa scoprire la città di Gerusalemme e ne porterà d'altronde il nome (Principe di Gerusalemme). L'accesso alla Città Santa conferma la sua convinzione che una nuova vita è possibile e fa scomparire dal suo pensiero l'idea di una fine definitiva e sterile. Il 17° grado chiama il Cavaliere d'Oriente e d'Occidente a operare



ormai per abolire tutto ciò che potrebbe limitare la sua coscienza e si trova dunque pronto a ricevere l'iniziazione al 18° grado quale Cavaliere Rosa Croce.

- La seconda specificità di questo rituale risiede nella parte cerimoniale del sepolcro. Quanti recipiendari hanno ucciso in questo punto preciso, dove gli occhi sono bendati e sono obbligati a toccare un corpo vivente disteso, e gli si domanda per tre volte di colpire sempre più forte per perforare il cuore di questo corpo sdraiato con l'aiuto di un maglietta e di un paletto di fondazione¹⁴. È evidente che occorre sempre ricordarsi che ciascun passaggio di questo grado comporta la sua parte di segreti ma tutti hanno un punto comune, ossia che tutti si riferiscono all'iniziato. Il che ci porta a comprendere che il sepolcro non è altro che la nostra matrice di gestazione, lì dove l'anima attende la rivelazione. È un autentico crogiuolo, secondo la nozione di "VITRIOL": bisogna andare oltre, al più profondo di sé per passare dallo stadio di essere addormentato a quello di essere risvegliato distruggendo la parte oscura del nostro essere che potrebbe dimorare in noi.

¹⁴ NdR: a questo punto della cerimonia però il corpo è provvidenzialmente sostituito con un cuscino.

Questi tre colpi vibrati con forza permettono inoltre di aprire il proprio campo di coscienza all'empatia: è oltrepassare la dualità, è far pulsare la kundalini per ritrovare l'unità dato che l'iperattivazione del cuore, sede dell'anima, per le tradizioni antiche permette di ricollegare l'iniziato alla Sorgente. La camera sepolcrale è un autentico athanor di rigenerazione dove l'anima e lo spirito devono rincontrarsi.

- Che succede se l'esperienza non è riuscita?

- L'esplicazione è data al recipiendario dal Cavaliere d'Eloquenza e dal Saggissimo e Perfetto Maestro (p.57) circa i pericoli che può incontrare l'anima dopo la morte fisica ed è la terza specificità di questo rituale. I testri sacri egizi sviluppano perfettamente la nozione di doppio, che essi chiamano "corpo di gloria" e che porterà dopo la morte le stimmate del cammino della vita terrestre. E questi tre colpi di martello portati al cuore non hanno nulla dell'omicidio, ma sono al contrario liberatori della vita spirituale che è in gestazione; la corda d'argento è riattivata e libera inoltre l'energia che può allora fondersi nell'energia universale. Non avere successo in questa trasformazione è non essere in accordo con le Leggi naturali universali, è perdere la propria anima nelle acque profonde dell'entroterra sempre legato al mondo inferiore, lo stallo dove essa non può elevarsi, restando presa dei "Vampiri" (nozione eminentemente allegorica ed ermetica sul processo di trasformazione).

- Il grado di Cavaliere R+C è dunque uno snodo del percorso iniziatico. La Rosa al centro della Croce è l'uomo che conosce il cielo e la terra, che ha riunito le sue moltitudini per percorrere il tempo e lo spazio. È così che egli ha ritrovato la parola perduta, che in realtà non è mai perduta ma è dissimulata allo sguardo profano.

È colui che si illumina pronunciando "Emmanuel", mangiando il pane, bevendo il vino, poiché egli comprende il senso e s'impregna della Luce divina.

È colui che mette tutta la sua fede, la sua speranza e la sua carità in I.N.R.I., il cui significato è a doppio senso, uno dei quali è profano e concerne Gesù e la cui iscrizione fu portata sulla croce e significa: Gesù il Re dei Giudei.

E l'altro, interpretato in senso gnostico: "Tramite il Fuoco la Natura è integralmente rigenerata" che mostra che siamo nella via regale, quella che permette al Cavaliere R+C di praticare il dono di sé e di proseguire la sua rotta poiché, per la sua conoscenza del Fuoco Sorgente egli può accedere ai differenti piani della sua coscienza ed assicurare così l'eternità della sua anima.

Infine, i gradi 15° - 18° di Cavaliere Rosa+Croce originali, come integrati nella scala dei gradi iniziatici del Rito Antico e Primitivo di Memphis Misraim costituiscono lo snodo cruciale della discesa dell'iniziato nella sua propria cripta per riuscire rigenerato, al fine di intraprendere l'ascesa dei gradi esoterici, metafisici ed ermetici seguenti, che portano alla cima della piramide iniziatica.

Sovrano Santuario Misto per la Francia e paesi associati

LA TEURGIA DEGLI "ARCANA ARCANORUM"

*Dopo aver documentato la storia
e la metastoria degli Arcana Arcanorum,
ci addentriamo nell'approfondimento dell'operatività*

Nessuno si è più dedicato al tema degli Arcana Arcanorum da molto tempo da quando Jean-Pierre GIUDICELLI de CRESSAC BACHELERIE ha scritto nel 1988 nel suo libro *Pour la Rose Rouge et la Croix d'Or* : «Questo insegnamento concerne una teurgia, vale a dire una messa in relazione con degli eoni-guida che debbono prendere il sopravvento per far comprendere un processo ma anche una via alchemica molto chiusa, che è un Nei Tan, e cioè una via interna».

Questa affermazione porterà un certo scompiglio nel piccolo cenacolo esoterico della massoneria egizia perché ad oggi nessuno o quasi comprende veramente di cosa parli GIUDICELLI. In effetti questa affermazione fa direttamente riferimento all'Ordine Osirideo Egizio (o meglio, alla emanazione così definita facente capo, a quanto sembra, alla C.E.U.R - Casa Editrice Universale di Roma) al quale egli ha appartenuto e che si serviva

dell'organizzazione creata da Giuliano KREMMERZ per fare proseliti. Il sistema creato da KREMMERZ era in un certo modo un preambolo magico-teurgico "isiaco" alla via osiridea dell'Ordine Osirideo Egizio, via che concerneva la famosa alchimia interna. Questo Ordine Osirideo Egizio è storicamente abbastanza recente (19° secolo) ma si sa che era organizzato secondo fonti più antiche che restano un vero mistero; ma noi usciamo dalla configurazione massonica abituale per entrare nell'universo nebuloso delle società segrete, peraltro non sempre iniziatiche. Possiamo quindi domandarci a questo punto quale sia il rapporto fra queste strutture con il soggetto che qui ci interessa.

La risposta è relativamente semplice: prima che la "Fraternità Terapeutica e Magica della Miriam" (F+T+M+M+) di KREMMERZ non fosse stata creata nel 1896 e non servisse a vivaio per l'Ordine Osirideo



Egizio, quest'ultimo utilizzava come struttura intermedia il Rito Massonico Egizio di Misraim (Arcana Arcanorum). Noi non abbiamo tutti i particolari ma questo rito egizio proponeva un lavoro teurgico precedente un poco meno elaborato del sistema kremmerziano. Vi è di interessante che questa teurgia era contenuta nei 4 gradi apicali del rito di Misraim, soggetto che qui ci interessa perché concernendo questo rito di Misraim «Scala di Napoli», noi siamo alla fine del XIX secolo, vale a dire molto prima degli «Arcana di ROMBAUTS» del 1930. Questa pratica teurgica potrebbe ben essere un elemento nuovo per chiarire la realtà storica degli ARCANA ARCANORUM (Vedi il nostro precedente articolo sulla organizzazione reale della Scala di Napoli o Arcana Arcanorum).

La questione alla quale si tratta di rispondere concerne dunque l'origine di questa teurgia: viene dal Rito di Misraim in linea diretta dal XVIII secolo, la vera scala di Napoli? O è stata importata nella scala di Napoli massonica dagli istigatori dell'Ordine Osirideo? E' a questa domanda che cercheremo di rispondere.

Cominciamo innanzitutto per affrontare il tema per appoggiarci sulle fraternità myriamiche di G. KREMMERZ.

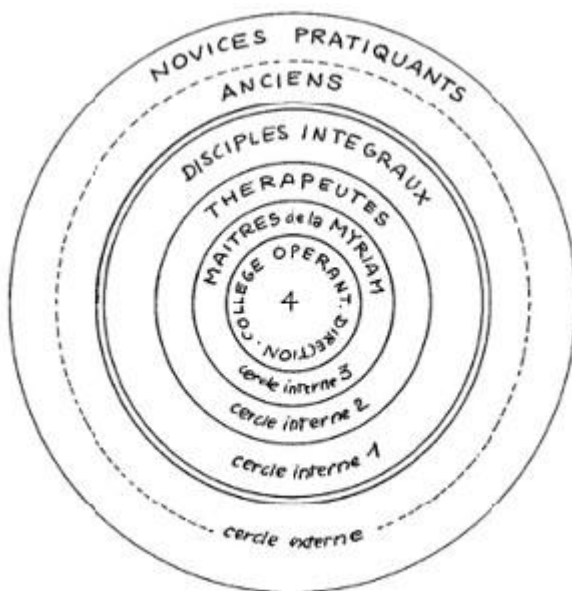
La «Fraternità Terapeutica e Magica della Myriam» (F+T+M+M+)

Le *Myriam* costituiscono uno studio completamente separato e quindi lo scopo di questo capitolo non ha per ambizione di presentare l'analisi di un sistema estremamente complesso, fonte di importanti agitazioni in Italia da più di un secolo, che ha alimentato una situazione inestricabile dove ciascuno pretende di detenere la verità. E' solamente questione qui di illustrare il ruolo giocato dalle *Myriam* al posto del Rito Egizio di Misraim *ARCANA ARCANORUM*.

Nel 1896, Giuliano KREMMERZ getta le basi della «*Fraternità Terapeutica e Magica della Myriam*» (F+T+M+M+). Si tratta di un ordine esterno che propone un percorso magico e teurgico allo scopo manifesto di insegnare la terapeutica magica. Ma la funzione segreta delle *Myriam* è anche di servire da anticamera all'Ordine Osirideo Egizio¹, che lo si ritrova designato sotto la denominazione di Collegio Operante nell'organigramma delle *Myriam*. L'Ordine Osirideo insegna più specificamente la molto difficile via alchemica interna osiridea su cui ci sarebbe senza dubbio molto da dire

a proposito dei magisteri, tanto le opinioni divergono sulla natura degli elementi tradizionali che contrassegnano le pratiche di questa via, ma si tratta lì di altro soggetto. Quale che sia, a quel livello di impegno nella Via, non è più questione di terapeutica ma bensì della realizzazione di un Corpo di Gloria del vivente da parte dell'adepto, nel corso della quale egli dovrà manifestarne le potenzialità del suo sé vivente attraverso verificazioni tangibili. A partire da questo periodo le Fraternità Myriamiche prenderanno dunque il posto del Rito Egizio *ARCANA ARCANORUM* nella sua funzione di trasmissione della via teurgica che serviva da introduzione alle alchimie interne dell'Ordine Osirideo.

Ma bisogna essere più precisi: l'Ordine abbandonerà l'opzione misraimita ma senza peraltro di cessare di esistere sotto forma di una loggia massonica detta "Loggia di Amon"; questa particolarità ha quindi lasciato persistere una certa ambiguità sulla natura dell'Ordine Osirideo Egizio nelle sue relazioni reali con la Massoneria, perché il vocabolario dell'Ordine è restato massonico, come lo si può constatare dai documenti interni. In effetti, quello che è stato specificamente abbandonato non è stato il Rito di Misraim ma l'utilizzo della teurgia importata dagli ultimi 4 gradi. E' senza dubbio la ragione per la quale l'opzione massonica tornerà regolarmente a galla nella storia dell'Ordine e che vi sarà così qualche andata e ritorno fra la Massoneria e le *Myriam* di KREMMERZ. Ma, ancora una volta, quale teurgia veniva praticata in questo Rito di Misraim?



¹ Opinione dell'autore, ma non ve n'è alcuna prova.

La fonte teurgica degli **ARCANA ARCANORUM**

Occorre andare a ritroso per risalire alla fonte. Negli anni novanta Denis LABOURÉ aveva pubblicato un articolo intitolato “Da Cagliostro agli Arcana Arcanorum”. In questo articolo, Denis LABOURÉ faceva seguito e completava quello che aveva scritto Jean-Pierre GIUDICELLI con riguardo a questo argomento: un sistema teurgico di invocazione del Santo Angelo Guardiano o di una pluralità di angeli. Le invocazioni dell’*eone-guida* e quella dei 4, 7 e 9 angeli ci sono pervenute.

Quando Denis LABOURÉ scrisse questo, fece allora riferimento a quello che si praticava in Italia in seno a certe filiazioni di riti egizi ed all’occorrenza al 90° grado del Sovrano Gran Santuario Adriatico del quale ha fatto parte. Ma in realtà la maggior parte delle filiazioni italiane utilizzano questo sistema o qualcosa che vi si ispira: penso ad esempio all’*Antico Rito Orientale di Misraim e Memphis* della filiazione Francesco BRUNELLI, affiliato e riconosciuto dal Sovrano Santuario Internazionale di Robert AMBELAIN (tuttavia Robert AMBELAIN non seppe mai cosa facesse veramente BRUNELLI), ma anche ad altri riti meno conosciuti del periodo attuale.

Senza svelare il contenuto di questo rituale del 90° Grado, dobbiamo rilevare questa curiosa menzione annessa alla fine del libretto di istruzioni del grado, certamente scritta da Gastone VENTURA: “Si tratta, di fatto, dell’operazione magica, senza utilizzo dell’invocazione e della fumigazione che si conosce sotto il nome di “Scongioro dei Quattro elementi”, effettuata generalmente allo scopo di chiamare gli spiriti elementari, in seguito modificata con l’aggiunta della chiamata delle potenze angeliche.” Tutta la cerimonia è stata riprodotta da Levi nel suo «Dogme et Rituel de Haute Magie».

Questa operazione, per quello che concerne l’invocazione e l’evocazione delle potenze angeliche, era eseguita nei 4 gradi del Rito di Misraim detta Scala di Napoli, conosciuta anche come **ARCANA ARCANORUM** e senza dubbio derivata dalle Logge degli «Illuminati di Avignone» dove, dice Ragon, che prese la parola del Rituale dell’89* Grado, **ARCANA ARCANORUM** del Misraim: «... viene data una ampia spiegazione dei rapporti dell’uomo con la divinità per mezzo degli spiriti celesti».

Vengono qui da porsi alcune domande: perchè, se si ritiene che gli **ARCANA ARCANORUM** vengano da Napoli, si sostiene che la fonte probabile dei medesimi sarebbero gli Illuminati di Avignone e quindi verrebbero dalla Francia? Perchè, d’altra parte, citare che Eliphas LEVI avrebbe riprodotto il rituale? VENTURA non aveva altri documenti più validi da citare per fornire una provenienza più certa? Questo argomento è interessante da parte di VENTURA perchè ci indica a sua insaputa che la fonte della teurgia degli **ARCANA ARCANORUM** non è identificata con precisione e dunque che la sola referencia scritta affidabile ed oggettiva alla quale si può fare riferimento è Eliphas LEVI. Il problema consiste però nel fatto che questi non era ancora nato quando la Scala di Napoli è stata introdotta nel Misraim. In ogni caso VENTURA dice il vero, perchè la pratica e lo studio comparativo del rituale ci illustrano bene gli elementi precisi della procedura che si possono trovare in Eliphas LEVI nel suo «**SANCTUM REGNUM**», come l’avevamo già segnalato nel 2002 in un altro articolo su tema. Ma come si è arrivati a questo punto?

E’ evidente che VENTURA non poteva ignorare che Eliphas LEVI non era ancora nato al momento della creazione del Misraim, e quindi gli era impossibile di concludere che questi fosse la fonte del sistema e ciò è quello che può spiegare i motivi per i quali abbia suggerito l’ipotesi degli Illuminati di Avignone, di fondazione più antica. Tuttavia l’analisi di VENTURA è più giusta di quello che possa sembrare, perchè l’idea che LEVI possa aver avuto un legame con questo affare si vedrà confermata grazie all’apparizione di documenti più antichi, sorti dal sistema massonico **ARCANA ARCANORUM** creato da Giustiniano LEBANO e i suoi amici.

Gli "Arcana Arcanorum" massonici del Grande Ordine Egizio

In effetti, al XIX secolo ci fu un Grande Oriente Egizio o Grande Ordine Egizio molto misterioso alla testa del quale si trovava Giustiniano LEBANO alias SAIRITIS HUS. E' in seno a questo ordine che furono ricevuti Pasquale DE SERVIS (IZAR BNE ESCUR) et Ciro FORMISANO (GIULIANO KREMMERZ). È ancora questo Grande Oriente Egizio che darà vita al famoso «*Ordine Osirideo Egizio*» legato alla F+T+M+M (*Fraternità Terapeutica e Magica della Myriam*) fondata nel 1896 da Giuliano KREMMERZ ed al quale GIUDICELLI farà riferimento nel suo libro. Ecco perché in un primo tempo abbiamo evocato la *Fraternità Terapeutica e Magica della Myriam*, dato che prima di KREMMERZ possiamo trovare solo un sistema massonico egizio degli ARCANA ARCANORUM con l'inclusione di elementi teurgici simili a quelli di cui VENTURA cerca di identificare la fonte e dove si ritrova effettivamente almeno in parte lo spirito di sviluppo teurgico citato da LABOURÉ.

D'altra parte, citando Giuseppe MADDALENA CAPIFERRO et Christian GUZZO, Jean-Pierre GIU-DICELLI, nella riedizione del suo libro Pour la Rose Rouge et la Croix d'Or scrive ancora: «...Nel 1867 il Grande Oriente Egizio di Napoli fu messo in sonno; fu risvegliato nel 1869 dal Barone RICCIARDI e da LEBANO.» « Con la messa in sonno nel 1873 dell'ordine di Misraim, la totalità degli archivi del Grande Oriente Egizio fu trasferita nella villa di Lebano a Borgo Trecase, sotto la protezione del Gran Conservatore Sairitis Hus.» « I 12 membri del Collegio Operante dell'Ordine Osirideo Egizio erano ripartiti in due cerchia interne composte di sei membri ciascuna, preposte alla direzione dei 450 affiliati di diversa estrazione sociale e di provenienza massonica ermetica diversa che, fra il 1885 ed il 1910, aderirono al rito egizio del maestro Sairitis Hus.» «Nel 1885 Pasquale de Servis fu ricevuto da Sairitis nell'ordine di Misraim Scala di Napoli; questa iniziazione gli consentì l'ammissione nel misterioso Collegio dei 12 Pari Osiridei. Ascione fu uno fra i pochi membri del Sinedrio di Amon tradizionale a sostenere il "progressismo esoterico" di Kremmerz e il suo desiderio di diffondere le scienze sacerdotali con la fondazione della Fraternità Terapeutica e Magica della Myriam».

Un documento pubblicato in Italia in questi ultimi anni riprende quello che è presentato come la summa delle caratteristiche dei 4 gradi del Rito di Misraim del Maestro SAIRITIS HUS (LEBANO) di cui egli è verosimilmente l'autore e che è servito alla ricezione dei Fratelli nel Grande Ordine Egizio. In effetti ritroviamo in detto scritto degli elementi di teurgia che sarebbero di fatto la fonte comune di molti dei riti massonici egizi italiani. Vi ritroviamo degli elementi di procedura simili a quelli di Eliphas LEVI e questo in ragione del fatto che LEBANO è stato molto influenzato da quest'ultimo; vi ritroviamo delle invocazioni presenti ugualmente nel Grand Grimoire o Serpent Rouge. Non vi è dunque alcun legame diretto con gli Illuminati di Avignone, come aveva ipotizzato VENTURA ma solamente con LEVI.

L'influenza di Eliphas LEVI

In Italia la storia dei Riti Egizi non ha seguito i medesimi personaggi che in Francia. Mentre il rito di Misraim stava per estinguersi in Francia, il sistema di LEBANO diverrà in segreto la punta di lancia sconosciuta di certi ordini che non mancheranno essi stessi di riprendere le informazioni della teurgia degli ARCANA ARCANORUM.

Questo rito massonico egizio, che fu l'anticamera del Grande Oriente Egizio di LEBANO, è dunque ciò che ha preceduto la creazione delle Fraternità Myriamiche di Giuliano KREMMERZ, ma il passaggio dalla massoneria egizia al sistema kremmerziano non si è fatto dall'oggi al domani; vi fu un periodo di coabitazione di una quindicina d'anni che ha potuto all'epoca confondere alcuni cercatori, soprattutto se le informazioni erano date con il contagocce. Fra i discendenti diretti, ecco quello che si può leggere su diversi documenti che riprendono le note del segretario particolare di KREMMERZ, che ci lascia intendere che è stato proprio Eliphas LEVI a ispirare LEBANO nella redazione degli ARCANA ARCANORUM.

Testo di Virgilio BERNARD

SCHEMA RITO EGIZIANO SCALA DI NAPOLI ARCANA ARCANORUM
(Schema e appunti operativi di Virgilio Bernard (segretario di Kremmerz) e note di Vinci Verginelli e Gino Muciaccia)

GRADO 87

scongiuro magico rituale (Kabalistico):

1 - tracciare in aria i 4 pentagrammi delle 4 direzioni con la spada

(VINCI/ GINO:VEDI QUADERNO MARTINISTA S.I.I.);

2 - tracciare la stella di salomone sull'altare;

3 - eseguire lo scongiuro completo badando bene di usare per ogni giorno i profumi appropriati come risulta dal 1 quaderno della rituaria;

(VINCI / GINO :VEDI LIBRO IL RITUALE ALTA MAGIA);

scongiuro dei 4 evocazione dei 7 invocazione dei 9 - obsequium trinitatis

(VINCI /GINO :VEDI LIBRO SANCTUM REGNIUM)

Noi abbiamo qui una testimonianza di prima mano che dimostra bene che la famosa «magia eonica» degli ARCANARCANORUM trova la sua fonte nel Grande Ordine Egizio ed in particolare nella volontà di LEBANO di adattare i 4 gradi della Scala di Napoli originale al suo personale sistema. Per convincersi definitivamente dell'influenza di Eliphas LEVI, si evidenzia ancora la rappresentazione simbolica che egli ha personalmente disegnato per illustrare la pubblicazione delle clavicole di Salomone.

Rudolf STEINER

La Mystica Aeterna ed il Rito di Misraim di Steiner.

Steiner ha creato il suo Rito Egizio di Misraim e ha anche ripreso i temi di Levi. Certi membri dell'Ordine Egizio hanno avuto contatti con Steiner e la società teosofica.

La ritroviamo più tardi in testa ad alcuni documenti interni del Grande Ordine Egizio di LEBANO che dimostrano la gerarchizzazione dell'influenza di uno sull'altro. D'altra parte noi troveremo con sorpresa questa rappresentazione nel Misraim di Rudolph STEINER (*Mystica Aeterna*), ovvero che egli a sua volta ha utilizzato la teurgia estratta dai libri di LEVI. Possiamo stupirci, ma tutto diviene chiaro quando si sa che fonte è ancora la stessa, specialmente attraverso il Principe Don Leone CAETANI, membro di primo piano del Sinedrio dell'Ordine Egizio di LEBANO, esiliato in Canada, che ebbe dei contatti con i gruppi di STEINER. Ma esaminiamo ora il documento sopra citato.

La Summa massonica del Grande Ordine Egizio o di LEBANO?

Adesso che abbiamo circoscritto il tema, si tratta ora di risolvere il problema in relazione a quello che è il soggetto del nostro studio: quello che è presentato in questo documento corrisponde veramente alla Scala di Napoli della fine del XVIII secolo, quella che si può trovare nel documento massonico originale della Biblioteca di Alençon, o si tratta di altro?

Se «culturalmente» la vera fonte di Lebano dietro tutto questo assemblaggio resta un mistero per molti, in ragione del fatto che si richiama ad un corpus mantenuto ancora molto segreto dalle pretese origini caldeo-egizie, dobbiamo restare obbiettivi e rilevare che questo documento presenta delle caratteristiche problematiche che ci portano a pensare di essere davanti alla ricostruzione di un documento del Misraim et non ad una filiazione.

Prima di tutto dobbiamo rilevare che questo testo dovrebbe essere stato composto fra il 1881 e il 1885 (poiché LEBANO riceverà diversi membri a questo sistema in quell'anno). Per convincersene è sufficiente notare alcuni dettagli che non ingannano, come per esempio il nome del 90° Grado che è Sublime Maestro della Grande Opera. Questa denominazione del 90° Grado ha una storia; essa fu inventata da Jean-Etienne MARCONIS nel 1834 per l'89° Grado del suo Rito di Memphis appena creato. Fu solo dopo la fusione dei due riti egizi di Memphis e Misraim nel 1881 con GARIBALDI (fusione politica e non effettiva) che YARKER l'ha utilizzata per designare il 90° Grado del nuovo rito di Memphis-Misraim.

La data del 1881 è dunque la più antica che si possa immaginare per la redazione di quel documento. D'altra parte i 4 gradi di LEBANO riprendono altre denominazioni del Rito di Memphis di MARCONIS, cosa che non sarebbe avvenuta se LEBANO avesse ricevuto una filiazione continua della Scala di Napoli dalla fine del XVIII secolo.

Di fatto la costruzione del suo sistema sembra ispirarsi direttamente all'idea della fusione dei riti fatta da GARIBALDI di cui era contemporaneo; la cosa appare ancora più esplicita negli statuti ufficiali del Grande Ordine Egizio ove si legge che l'Ordine rimonderebbe al 850, data fra le più strane che dimostra, se mai ce ne fosse il bisogno, che LEBANO si fosse preso qualche libertà con la storia.

Vi si ritrova lì lo spirito del desiderio egizio-maniaco dei massoni del XVIII secolo che cercavano assolutamente di trovare gli antenati più prestigiosi, di risalire il più lontano possibile nelle loro leggende al fine di affermare un certo primato sugli altri. Ma forse, nel caso di LEBANO, possiamo intendere questo anche ad un livello differente di comprensione, immaginando per esempio che in realtà egli volesse indicare la data del 1850.



Ma le incongruità non finiscono qui. Si ritrova in questo documento la traccia dei falsi inventati dai BEDARRIDE, cosa che stupisce assai. Per esempio vi troviamo le parole sacre o di passo dei gradi di questi ultimi: *Ghibor Gheborim Adir Adirim etc.*

Bisogna dunque, senza rimettere in discussione l'interesse verso ciò di cui LEBANO e i suoi fratelli erano depositari, constatare che LEBANO si è servito di quello che aveva per le mani per creare il suo sistema massonico-teurgico destinato a servire da introduzione al sistema osirideo, sistema molto differente da quello della scala di Napoli originale.

Se questo documento è effettivamente la fonte delle teurgie degli altri riti egizi che verranno in seguito, si può immaginare che le informazioni tratte dai testi dei BEDARRIDE che vi si trovano sia forse quelle che hanno influenzato l'interpretazione di VENTURA nelle sue analisi quando afferma nel suo libro che i fratelli BEDARRIDE avevano posseduto quei gradi. Senza dubbio egli non era in grado di sapere che era stato LEBANO o qualcuno vicino a lui a redigere quel documento a partire dalle diverse fonti recenti dell'epoca, fra i quali Eliphas LEVI.

Così, quando Denis LABOURÉ segnala una teurgia con scongiuri di 4,7 o 9 angeli, etc, quando VENTURA evoca la fonte francese degli ARCANA, quando afferma anche che i BEDARRIDE avevano posseduto quei gradi, ritroviamo in ciò tutti gli ingredienti contenuti nel sistema teurgico creato da LEBANO o dal suo entourage attorno al 1880 che sarà convogliato nel sistema massonico del Misraim e che diverrà la teurgia segreta degli ARCANA ARCANORUM di cui si parlerà tanto negli anni '90 del secolo XX. Ma di ciò dobbiamo eccepire che non proviene affatto dalla fonte originale, molto semplicemente in forza del fatto che gli elementi che caratterizzano quei gradi non sono quelli della scala di Napoli.

Quello che ha permesso di sorprendere i francesi su questo tema è senza dubbio il fatto che questa storia sia stata principalmente italo-italiana, cosa che si nota facilmente dalla differenza dei gradi praticati oggi fra il 90 ed il 95. La Francia e l'Italia utilizzano sistemi molto differenti, anche se delle doppie appartenenze hanno potuto contribuire ad incrociare fonti ed informazioni.

Tuttavia la superstruttura che fu dietro Misraim, le *Myriam* ed anche l'*Ordine Osirideo Egizio* resta un mistero per ciò che attiene alle sue origini.

Se è certo che siamo in presenza della Scuola ermetica napoletana (anche se i testi di LEBANO non riprendono la scala originale), i documenti di cui si sono serviti LEBANO, DE SERVIS et KREMMERZ restano ancora oggi enigmatici. Forse è interessante rilevare che molti membri del Grande Ordine Egizio hanno posseduto biblioteche di manoscritti molto rari ed ignoti al pubblico, che alcuni di loro erano vicini al Vaticano. Niente ci proibisce di immaginare che a partire da quelle fonti, menti brillanti come LEBANO, DE SERVIS KREMMERZ abbiano potuto organizzare o creare un sistema esoterico completo.

A questo riguardo uno studio approfondito del significato della «solarità» osiridea del *Grande Ordine Ammonio* potrebbe permettere di comprenderlo.

Fr.°. Axel KAROL

*L'innamorado,
la lama dei tarocchi
che conduce l'iniziato
alla sua realizzazione
spirituale*

Ho scelto di dare un titolo così ambizioso a questa tavola non con la presunzione di esaurire l'argomento in qualche riga, ma con la speranza e nello stesso tempo la certezza di stimolare il dibattito in loggia sul tema dell'Amore in chiave iniziatica, su cui mi interrogo dal principio del mio percorso iniziatico e forse anche da prima. Colgo l'occasione della scrittura di questa tavola per accogliere le Vostre riflessioni su questo tema, certo che saranno motivo per me di arricchimento e chiarimento, e con la speranza di offrire a tutti voi nuovi spunti interessanti o di ravvivare in voi la fiamma dell'interesse. Quando il MV mi ha chiesto di scrivere una tavola sui Tarocchi, argomento che abbiamo iniziato ad affrontare prima dell'estate, mi è subito venuta in mente la Lama numero VI: **L'Innamorado**. Da quando ho preso in mano, per la prima volta nella mia vita, un mazzo di Tarocchi questa carta mi ha sempre attratto in modo particolare, come se mi chiamasse. Ve la descrivo. La sesta chiave dei Tarocchi ci mostra un giovane fermo ad un bivio con le braccia incrociate che fissa verso il basso incerto sulla direzione da prendere.



L'Innamorato è incitato da una parte da una Regina che gli promette grandi soddisfazioni morali e dall'altra da una baccante che gli promette invece tutti i piaceri carnali facili da ottenere. Il giovanotto che incarna l'umanità del mortale non sa scegliere subito, è combattuto. Questa sua indecisione è descritta anche dal suo abbigliamento che alterna il rosso, che simboleggia il sangue, il coraggio e l'energia e il verde, che invece simboleggia l'inazione e la passività. Questa scena è ispirata al mito di Ercole, che al termine della sua educazione deve scegliere che uso fare delle sue capacità poderose e viene incalzato da una parte da Virtù e dall'altra da Vizio o Mollezza, che si presentano a lui con la forma di due bellissime donne. Ma torniamo alla nostra Carta. La regina che sta alla destra del fanciullo è vestita di rosso e di azzurro, colori che rappresentano spirito e anima – spiritualità-. La baccante alla sua sinistra invece di verde e di giallo, colori che rappresentano la materialità. Sopra alla scena descritta è rappresentato Cupido, dentro un ovale, bianco ornato di ali azzurre e rosse (vedi sopra) e avvolto da raggi verdi e rossi come i vestiti del giovane Innamorato. Cupido è pronto a scoccare la sua freccia sulla testa del giovanotto, permettendogli così di intraprendere la strada della Virtù. Questa carta quindi nel suo complesso rappresenta la scelta dell'iniziato di intraprendere il sentiero della virtù con un atto di Volontà. Infatti Cupido scocca la sua freccia quando noi gli lanciamo il segnale. È una scelta quella di non abbandonarsi ai piaceri e ad una vita solo materiale. Bisogna avere una volontà ferrea per affrontare questo sentiero irto e colmo di ostacoli. Per il cammino iniziatico è dunque necessario desiderare la realizzazione intensamente. Desiderare la realizzazione vuol dire abbandonare se stessi o almeno una parte di noi e seguire la via della virtù.



Un mezzo per dimenticare noi stessi è l'Amore, l'Innamoramento. Wirth ci svela infatti che l'Innamorato sta a braccia incrociate nello sforzo di desiderare non il proprio beneficio ma quello del prossimo. *"Amare al punto di esistere soltanto per gli altri è lo scopo dell'innamorato"*. È questo il motivo per cui spesso pregare per chi amiamo o per un bene superiore ci fa bene più che pregare per noi stessi. L'innamorato trova l'unità nel molteplice attraverso l'amore. La trova perché attraverso l'amore è vicino a tutte le cose: vi è connesso. Raphael dice: *"L'individuo è una corda sonora la quale può essere intonata sulla nota del Musico cosmico, oppure può musicare dissonanti e moleste note [...] L'Amore è giusto rapporto tonale, è giusto accordo di note, per cui effonde la stupenda musica delle sfere"*. E dopo: *"Una stella è una nota, un pianeta è una nota, un ente manifesto è una nota; quando saprai armonizzare tutto, quando saprai col fuoco dell'Eros, creare commensura melodica con essi, allora ti troverai sulla Via dell'Accordo, sulla Via del Fuoco, sulla Via del Vero, sulla Via della Bellezza."* L'intuizione/verità dell'Amore come mezzo per il raggiungimento della realizzazione e quindi della pace spirituale trova testimonianze diverse in tantissimi momenti storici. Dante e il suo amore per Beatrice, ad esempio, che lo guida nelle più alte sfere del Paradiso. Il ruolo della dama per i Cavalieri nella saga di Re Artù e tanti altri. Platone nel suo sistema filosofico dà largo spazio al concetto di Amore come mezzo per ricongiungersi all'iperuranio (Es. amare per ricordare il bello e quindi il mondo delle idee). Un'altra riflessione interessante è quella sulla figura di Cristo, simbolo d'amore, e sulla sua presenza sulla croce. La croce simbolicamente intreccia il piano terrestre e materiale (linea orizzontale) con il piano divino che è rappresentato dalla linea verticale. Il Cristo è posto proprio lì dove le due linee si uniscono. Potrebbe raffigurare simbolicamente Amore come punto di contatto tra il materiale - terrestre e il divino? Si dovrebbe infine riflettere sui diversi significati della parola Amore. I greci infatti avevano termini diversi per indicare le diverse sfumature di questo sentimento, di cui i più significativi sono: Agape: donare senza volere nulla in cambio/amore puro Eros: desiderio brama/ amore passionale. Mi chiedo: è giusto dividerli e categorizzare così questi termini, oppure esprimono aspetti diversi di una medesima cosa? A mio parere L'Innamorato, ad esempio, brama e desidera conoscere e intraprendere il sentiero della virtù e questo desiderio smisurato (eros) lo fa restare ben saldo sulla Via. Allo stesso tempo grazie all'Amore dimentica se stesso, ama ciò che lo circonda in maniera disinteressata e opera per il bene del Tutto(Agape), senza voler nulla in cambio. L'innamorato per me siamo tutti noi sul sentiero della Conoscenza.

Fr.: Fedro

LA FRATELLANZA

La forza interiore della Fratellanza massonica è la sua perennità

Parlare della Fratellanza può essere la cosa più complicata ed allo stesso tempo più semplice possibile. Scriverò quello che sento dentro di me.

Parto dalla parola. Il termine *fratello* è un diminutivo di *frate*, contrazione del latino *frates*. A sua volta c'è un riscontro diretto nel sanscrito *bhratar*, al cui interno troviamo la radice *bhar*, legata all'idea di sostentamento e nutrizione.



Un fratello quindi ti dà e riceve sostento e nutrizione.

Al di là della mera questione etimologica, un fratello oltre ad essere nato dagli stessi genitori, rappresenta quindi *“colui che sostiene”*, una sorta di secondo padre che ti accompagna ed è accompagnato per tutta la vita. Un tuo fratello fa parte della stessa famiglia ed ha con te anche un'altra cosa in comune: il sangue. Il sangue è simbolo di una realtà potente che spesso s'identifica con la vita stessa. Il concetto si forma da fatti normalmente sperimentabili: la perdita di sangue causa indebolimento e talora la morte, quindi il sangue è per l'uomo, che lo possiede nella sua integrità, segno efficace di energia e di potenza e quindi di vita. Due fratelli quindi condivi-

dono la linfa vitale. Ma c'è ancora qualcosa in più che lega due o più fratelli di sangue ed è l'immutabilità temporale: l'essere fratelli è un legame di tipo eterno. Più che immutabilità io la chiamerei forse incorruttibilità temporale. Un legame quindi che non può essere “corroso”, neanche dal tempo. L'amicizia può durare una vita, ma anche essere breve e fugace. Si può essere amici e litigare, e quindi essere “ex” amici. Ma non si è mai “ex” fratelli!

La Fratellanza massonica come la intendo io fa addirittura qualcosa in più. Il tempo non corrode la Fratellanza massonica perché quest'ultima va al di là ed è soprattutto al di sopra del tempo. Nel mondo materiale il tempo esiste e lo possiamo pure misurare, ma nel mondo spirituale immagino di no. Voglio dire che Fratelli massoni lo si è sempre e per sempre, ed è chiaro che in questo caso il livello o meglio il mondo non è più quello materiale ma più propriamente quello spirituale. I Fratelli massoni si aiutano, si sostengono e si nutrono essenzialmente per il reciproco miglioramento interiore e non per l'aiuto semplicemente materiale. A tal proposito Fratelli miei permettetemi di raccontarvi qualcosa. Qualche mese dopo la mia iniziazione, ho avuto dei problemi professionali ed ho passato un momento particolare, di difficoltà. La cosa che ho fatto nei confronti degli altri Fratelli è stato quella di chiudermi e scappare, e l'ho fatto paradossalmente per evitare di essere frainteso. Da pochi mesi sentivo di essere stato iniziato a qualcosa di stupendo che mi avrebbe cambiato la vita. Qualcosa di preziosissimo. Temevo che la mia richiesta di aiuto dopo pochi mesi sarebbe stata fraintesa, non cercavo un aiuto materiale e non volevo che gli altri Fratelli lo percepissero come tale. Mi sbagliavo naturalmente ad avere questi pensieri. Ma da questo fatto e da quello che è successo dopo, da come i Fratelli mi hanno cercato e mi hanno accolto di nuovo, ho capito anzi ho sentito molte cose riguardo la Fratellanza. In primis ho sentito che c'era proprio come io la sentivo, proprio come io la percepivo. Si era semplicemente resa visibile anche ai miei occhi. Penso di non riuscire neanche ad usare le parole giuste per descrivere il legame che mi unisce alla Loggia e agli altri Fratelli. Lo stesso legame fraterno, una volta che ho iniziato a sentirlo e percepirlo come tale, successivamente mi ha fatto agire in senso totalmente opposto. Quando ho avuto infatti un grave lutto in famiglia, tra i primi ad avvertire e partecipare ci sono stati proprio i Fratelli di Loggia. Non è stato qualcosa che ho pensato ma qualcosa che ho sentito fosse giusto fare, senza ombra di dubbio. Se dicessi ad un profano che ho avvertito praticamente degli sconosciuti prima di molti parenti o di gente che conosco da anni, forse mi prenderebbero per matto. Ma il legame fraterno che mi lega a voi, cari Fratelli sconosciuti, mi ha fatto agire in tal senso.

In verità cari Fratelli non siete degli sconosciuti: io vi conosco da sempre come voi conoscete da sempre me.

La Fratellanza è nutrimento e sostentamento.

Spirito e non materia.

Vincolo e non catena.

Fr. ∴ Paracelso

א : ב : ד : ה ש ו ה : ט : א : ד : מ :

I MAESTRI PASSATI

“Dio creatore, Dio riparatore, Dio attivo e santificatore: ecco la nostra sorgente, il nostro rimedio ed il nostro maestro; ecco gli elementi della nostra preghiera”

(Louis-Claude de Saint-Martin)

L'uomo è un pensiero di Dio.

Ogni cosa che noi siamo in grado di concepire deve quindi esistere già nella mente di Dio, poiché nulla è in effetti realmente al di fuori di questa mente. L'unica Realtà è questo Sé, che ci fa essere. Egli ha semplicemente sospeso una piccola parte della Sua volontà, per permettere alle creature di manifestare il libero arbitrio di cui sono state dotate in grado diverso. Alcune, obbedendo all'istinto dell'anima, vanno verso di Lui, altre invece si trattengono nel cinema illusorio dei fenomeni. Si tratta ovviamente di immagini, perché non esiste alcuna distanza o separazione all'interno del Sé.

L'ideale, ai fini della rigenerazione dell'uomo, sarebbe di potersi sintonizzare direttamente con l'intelligenza del Padre; purtroppo però molto spesso ci cacciamo in alcune regioni dell'anima dove la ricezione è pessima. Per questo, l'idea stessa che esista un Assoluto sfugge alla maggior parte degli esseri umani. Concepire l'Assoluto nella Sua interezza è evidentemente impossibile alla creatura, poiché la stanza non potrà mai comprendere l'edificio di cui fa parte: ma deve comunque avere la consapevolezza di esserne parte, se non vuol essere stolta.

Per tali ragioni, e poiché la natura del Padre è sempre e comunque quella di amare indistintamente tutti i suoi figli, dal ventre della Madre sorgono delle figure di uomini e donne in grado di manifestare l'Assoluto in forma finita, come è scritto: *“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”* (Gv 1,14).

Sono quelli che nel Martinismo consideriamo Maestri “passati”, anche se ve ne sono, spesso nascosti agli occhi del mondo, anche di presenti come ve ne saranno di futuri: *“Ogni volta che la Legge decade e la corruzione tende a trionfare, Io mi manifesto”* è la promessa di Dio nella *Baghavad Gita*.

È con i Maestri che noi ci dobbiamo misurare: non per arroganza, ma perché loro sono lì apposta. Per questo il Riparatore dice: *“Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro nei cieli”* (Mt 5,48). Vorrei sottolineare qui tre cose:

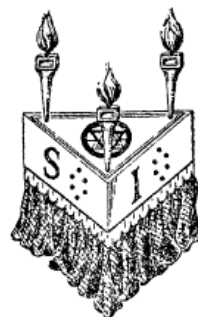
1. Meglio santo che cardinale;
2. Non basta aver scritto dei libri per avere l'aureola;
3. Un santo è un peccatore che non si è mai arreso.

Il Maestro è il Sé, cioè Dio stesso, che alcune anime riescono a manifestare a un tale livello di perfezione che “il Maestro” è anche in loro. Ora, Saint-Martin scrive chiaramente di non essere un Maestro e rimanda in particolare a Martinez e Böhme; ma solo del Riparatore egli può dire che “era la Luce stessa”. Papus a sua volta ebbe vari istruttori; suo maestro spirituale fu Maître Philippe di Lione che si definiva umilmente “il cane del Pastore”, ovvero sempre del Cristo.

Dovrebbe essere chiaro a questo punto che il Maestro del Martinismo, Colui che incarna compiutamente il Sé che sonnecchia in ogni essere vivente è il Cristo (*“in Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini”* - Gv 1,4). Gran parte delle iniziazioni occidentali degli ultimi secoli si basa del resto su un cristianesimo genuinamente gnostico, estraneo a tutte le confessioni dominanti.

Questo perché l'iniziato è come un raddomante: cerca continuamente di conformarsi alla Volontà divina, lottando contro tutte le distrazioni del pensiero, le dispersioni di energia e le sovrastrutture dogmatiche. Non è affatto una via passiva e nel percorrerla possiamo contare non solo sull'esempio, ma anche sull'aiuto occulto dei Maestri. Ripuliamo con la meditazione i canali di comunicazione con l'Alto, con la preghiera silenziosa mandiamo il nostro messaggio attraverso il terzo occhio e la risposta, infallibilmente e proprio nel momento esatto in cui ne abbiamo bisogno, si paleserà nel nostro cuore.

Fr.: Purusha





HORUS, Quaderni di studio aperiodici del *Sovrano Gran Santuario Harmonius*
La pubblicazione è diretta dal Fr.: Antares.
I Fratelli interessati a pubblicare i loro contributi possono scrivere a questo indirizzo:
rivista.horus@gmail.com

www.memphismisraim.net

La direzione di **HORUS** si riserva ogni valutazione in merito,
sentito il Sovrano Santuario